213 — Venerdì-Sabato, 2-3 Agosto GIORNO 1880, Torino — Anno XXIII. GIORNO Venerdì-Sabato, 2-3 Agosto — 213

INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al respingente ai rilevano agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E. VOGLER
TORINO, via Pio Tersea, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 4 —
Estero (id. postale) 37 — 20 — 7 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dirigerà la condizione a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il viaggio dei Reali nelle Puglie

La nave Savoia.

(E.) — Iniziando la serie di corrispondenze che vi ho promesso circa il viaggio del Re nelle Puglie, comincierò col darvi alcune notizie circa lo yacht *Savoia* sul quale egli prenderà passaggio e soggiornerà per la maggior parte del tempo che durerà il viaggio.

Il *Savoia* è stato costruito nel cantiere di Castellammare di Stabia e doveva in origine essere un incrociatore gemello del *Vespucci* e destinato alla stazione navale del Pacifico, ma essendo avvenuto in quel torno il viaggio del Re in Sicilia e risultata per conseguenza la necessità di avere uno yacht reale, si pensò di adattare a tale scopo lo scafo che già trovavasi in cantiere. Volendosi però salvare la capra ed i cavoli ed avere nel tempo istesso una nave da diporto ed una nave da battaglia, e ciò per la difettosa tendenza degli ingegneri navali italiani di voler costruire navi atte a più usi, bene spesso in aperto contrasto fra loro, si fu per avere una nave poco comoda come yacht e quasi assolutamente inetta ai servizi di guerra.

Giacchè è chiaro che una nave da diporto non può essere una nave da combattimento i due scafi elidendosi fra loro, e si dovette infatti con successive riparazioni ridurre al minimo l'armamento delle artiglierie ricavando dallo spazio interno quel maggior utile che il primitivo disegno di costruzione rendeva possibile.

Il *Savoia* è un bastimento di acciaio a ponte stagno a cellulare; misura 84 metri di lunghezza fra le perpendicolari; è largo metri 12,78 nella sua larghezza massima; pesca a prua metri 4,57 ed a prora m. 6,16 ed ha, coll'immersione suddetta, un dislocamento di tonnellate metriche 2850. La macchina è a tre cilindri, compound, della forza di 5000 cavalli indicati. Le caldaie sono 12, tipo locomotiva. L'armamento si compone di 6 cannoni Nordenfelt a tiro rapido da 57mm. in coperta e di due mitragliere Gardner e 6 mitragliere Nordenfelt da 21mm. sul ponte penale. Tutta l'illuminazione interna è elettrica e vi sono inoltre sul ponte penale quattro proiettori elettrici pel servizio di scoperta; l'elettricità necessaria è fornita da due dinamo Victoria di 150 Ampères e 65 Volt caduna fornite dalla « Anglo-American Electric Light Corporation » di Londra. Il carico approssimativo della nave, esclusione fatta dello mobiglie ed addobbi, è di 4,404,0.0 lire; il suo equipaggio si compone di 209 marinai ed il suo stato maggiore di 11 ufficiali. La comanda il capitano di vascello cav. Biancheri Angelo, nipote dell'onorevole presidente della Camera dei deputati, ufficiale superiore fra i più distinti della nostra marina. Gli altri ufficiali che hanno l'onore di far parte dello stato maggiore sono: il capitano di corvetta cav. Susinno Carlo, comandante in secondo, i tenenti di vascello Mocenigo Alvise, Bravetta Ettore, Borrello Carlo, ed i sottotenenti di vascello Leonardi Nicolò e Salazar Edoardo, ufficiale di guardia; il dottore Venadia Giovanni, medico di prima classe, il cav. Molfino Angelo, commissario di prima classe, ed i signori Assanto Salvatore, capo-macchinista di prima classe, e Zanarelli Enrico, sotto-capo macchinista.

Ed ora eccomi a descrivervi sommariamente gli alloggi reali, i quali occupano metà della nave dal centro a poppa. In coperta vi sono il salone di ricevimento e la sala da pranzo, separati fra loro da un vestibolo nel quale sbocca il gran scalone che conduce agli alloggi posti in batteria.

La sala da pranzo è severamente ammobigliata con mobili di noce scolpiti e finamente lavorati, di fabbrica nazionale; lungo le pareti corrono divani bassi ricoperti di cuoio marocchinato con borchie dorate e parimenti sono ricoperte le sedie. Sovra gli uni e sulle altre è scolpito un monogramma formato dalle lettere U ed M belamente intrecciate e sormontate dalla corona reale sulla sedia del Re. Tre candelabri dorati pendenti nel mezzo ed otto affissi alle pareti servono a reggere le 18 lampadine elettriche che rischiarano il locale.

Elegante è il salone il cui mobiglio di noce a fi letti d'oro è ricoperto da una stoffa a fiorami che fu scelta da S. M. la Regina e fornita dalla ditta Solei di Torino. L'insieme del salone non è fastoso, ma semplice ed elegante al tempo stesso, quale si può vedere in casa di una ricca famiglia; lo illuminano 23 lampadine elettriche.

Dalla sala da pranzo, per una scala posta a poppa, si scende nel quadrato degli ufficiali generali, ministri, ecc.; quadrato centrale sul quale si aprono sette camerini eleganti e comodi, un gabinetto da bagni ed un camerino di piccole dimensioni destinato al cameriere del Re. Dal quadrato degli ufficiali-aiutanti di campo si entra in un salotto centrale nel quale si aprono a sinistra gli appartamenti del Re e del Principe ereditario, a dritta quelli della Regina. Procedendo sempre da poppa a prora si trova prima l'alloggio del Principe di Napoli, formato da una camera da letto e da un gabinetto di *toilette* semplicissimi, poi l'appartamento di Sua Maestà, composto di una camera da letto, un salotto ed un gabinetto di *toilette*. Il tutto è sobriamente addobbato, con semplicità soldatesca.

Dopo l'appartamento del Re si trova l'alloggio del gentiluomo di servizio, composto di un gabinetto di *toilette* e di una camera da letto e separato per mezzo di un piccolo salottino centrale da quello della dama di servizio, identicamente disposto e situato a dritta della nave.

L'appartamento della Regina è formato di un salotto elegantissimo, di una camera da letto, di un gabinetto di *toilette* e di una guardaroba, dove dorme la cameriera. Anche qui la mobiglia è sobria, severa semplicissima.

Una scaletta che si apre nel quadrato degli ufficiali generali permette di scendere in corridoio, dove sono i camerini degli ufficiali d'ordinanza e gli alloggi del personale di servizio.

Le cucine reali sono in coperta al centro; a prua le ghiacciaie ed i depositi viveri.

Sopra la coperta venne costruito un larghissimo ponte penale che corre da poppa a prora per tutta la lunghezza della nave ed al quale si può accedere direttamente dagli appartamenti reali. Lo scopo di questo ponte penale è di dare alle LL. MM. e seguito un posto ove intrattenersi senza essere disturbati dal servizio di bordo.

Nulla ancora di certo si sa circa il punto dove il Re prenderà imbarco, nè circa la durata e l'itinerario del viaggio: di tutto vi informerò a suo tempo, ed occorrendo anche telegraficamente. Posso però fin d'ora darvi una notizia che nessun giornale ha ancor pubblicato e che ho motivo di ritenere molto fondata.

E la notizia è questa che, finito il viaggio del Re nelle Puglie, il *Savoia* resterebbe in armamento per portare S. A. R. il Principe di Napoli a Costantinopoli prima e poi al Pireo per assistervi al matrimonio del duca di Sparta.

Per ora il *Savoia* è, colla data del 1° agosto, entrato provvisoriamente a far parte della squadra permanente. Imbarcando il Re imbarcherà anche il viceammiraglio Racchia, comandante la squadra permanente.

Salvo ordini in contrario, il *Savoia* non sarà scortato da tutta la squadra, ma solamente dalle navi *Italia*, *Etna*, *Vesuvio* e *Tripoli*.

IL CAMPO D'ISTRUZIONE A SOMMA LOMBARDA

La visita del principe Amedeo.

Scrivono da Gallarate:

Ho potuto fare in questi giorni una rapida visita al campo militare di cavalleria ed artiglieria che si estende sul vasto piano di Somma Lombarda, e ne ho riportato la più favorevole impressione.

Le esercitazioni tattiche dovunque si compiono con splendidi risultati, e la non lievi fatiche del campo sono sopportate con facilità e con lodevole costanza dai nostri bravi soldati.

Credo che ottima sia stata pure l'impressione riportata dal principe Amedeo, espressamente venuto a visitare il campo nella sua qualità di ispettore per l'arma di cavalleria.

Malgrado che la notizia del suo arrivo fosse stata ignorata fino all'ultimo momento, tuttavia molta gente si recò a salutarlo alla stazione, ove fu ricevuto dal sottoprefetto, dal sindaco, da due generali e da molti ufficiali.

Il Principe prese alloggio nella casa del sig. Pariani, appositamente predisposta.

Vi assicuro che il principe Amedeo, duca d'Aosta, verrà fra alcuni giorni promosso al grado di *generale d'esercito*, conservando però sempre l'attuale suo grado di ispettore generale della cavalleria.

Notizie dalla frontiera.

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

« Il Governo interpellò direttamente parecchi sindaci, a fine di avere indicazioni intorno al numero delle chiese che sonvi nei rispettivi paesi, e alla loro capacità per stanziamento di truppe. Frattanto le fortificazioni di Tenda e di Vinadio sono frequentemente visitate da generali del genio e di artiglieria, e recenti disposizioni del Ministero della guerra prescrivono ai comandanti delle fortezze di sorvegliare rigorosamente i forestieri che si aggirano in dette località a specialmente di vigilare perchè nessuna notizia possa avere riguardo ai magazzini di provvigionamento.

« Uffici telegrafici militari saranno impiantati a Saluzzo, Crissolo e confini, ed a Saluzzo, Casteldelfino e confine. Oltre a ciò pareva certa la dislocazione dei reggimenti della Divisione di Cuneo per campi mobili con azioni combinate cogli alpini per la difesa delle Alpi. Gli alpini avrebbero rafforzato il partito avversario invadente a la fanteria e le armi ausiliarie il partito della difesa. Ma non furono che progetti ventilati ed ormai inattuabili.

« Altri disertori francesi (sommano già a 11) sono stati qui tradotti e nessun'altra diserzione più si registrò nei nostri alpini. Riguardo alla diserzione avvenuta dei tredici alpini, e di cui abbiamo a suo tempo discorso, sembra la questa voce noi con la più stretta riserva riferiamo) che non fossero ad essa estranei motivi interni di compagnia. »

L'ufficiale francese ai confini.

Scrivono da Tenda alla *Sentinella delle Alpi*:

« L'ufficiale francese che venne per sospetto arrestato ai confini, e poscia messo in libertà, giunto a Fontan trovò parenti ed amici che, appositamente venuero per salutarlo. Anche ufficiali francesi discesero dai monti ove sono in servizio per rallegrarsi col loro commilitone per l'ottenuta libertà. Il signor Degrandmaison con tutti ha detto che egli fu in Cuneo trattato dalle autorità con modi urbani e cortesi e specialmente dal giudice istruttore cav. Monticelli. Ora corre voce che commilitoni ed amici intendano a Villafranca festeggiare la sua libertà con un pranzo. »

Scrivono da Tenda al *Corriere*:

« Gli interrogatorii che il Loyzeau de Grandmaison subì dinanzi il giudice istruttore del Tribunale di Cuneo confermarono — se pure vi ne era bisogno — che egli era stato incaricato di una speciale missione militare.

« Quando il Loyzeau fu perquisito nella locale caserma dei Reali carabinieri, aveva indosso tre carte topografiche dallo stato maggiore. Richiesto come e perchè le avesse, rispose:

« — Sono carte che si possono comperare e portare dappertutto.

« Aveva ancora un cartoncino-indirizzo dell'*Albergo Nazionale*, e a tergo vi scriveva, in buon italiano, il conto delle spese quotidiane, colla cura minuziosa di chi deve poi renderne conto.

« Tanto al maresciallo dei carabinieri quanto al delegato di pubblica sicurezza negò sempre di essere ufficiale; e lo negò pure ad un capitano degli alpini che, come collega, gliele richiedeva colla parola.

« Fatte esaminare le carte topografiche sequestrate al Loyzeau da persona competente, vi si riuvennero segnate quasi impercettibilmente, non solo le strade che fanno comunicare tra di loro i forti del gruppo difensivo del Colle di Tenda, ma anche le costruite *trune*, baraccamenti a secco costruiti in questi monti per l'eventualità di una guerra invernale.

« Tradotto dinanzi al pretore del mandamento, avvocato Ferrando, il Loyzeau finì per confessare di essere luogotenente del 24° reggimento cacciatori, di stanza a Nizza. Per spiegare la sua presenza in Italia disse:

« — Ebbi quattro giorni di licenza e venni qui per veder da vicino le truppe alpine.

« La lettera di socio del Club Alpino Nizzardo, oltre al nome dell'arrestato, portava anche la qualità di ufficiale; ma il Loyzeau vi aveva scritto sopra, a lapis di scatola, l'indirizzo della sua abitazione a Nizza.

« — Alterai la tessera — disse — per non aver noie durante il mio breve viaggio.

« In quanto alle indicazioni aggiunte alle carte topografiche sostenne di averle fatte a Fontan, in Francia.

« Il Loyzeau parlava italiano assai correttamente, anzi capiva benissimo lo spirito delle frasi, tanto che, dovendo rileggere l'interrogatorio perchè lo approvasse, v'introdusse alcune leggere modificazioni. »

L'arrivo dello scià di Persia a Parigi

Parigi, 30 luglio, sera.

(Pérlon) — Nasser-Ed-Din, il più noto e popolare dei sovrani asiatici, è arrivato oggi alle 4 1/4 alla *gare* Saint-Lazare, ricevuto in pompa magna dalla Repubblica francese, in persona del suo presidente, di tutti i grandi dignitari e dell'esercito.

Alle 3, quando io mi recai alla stazione, la folla faceva già ressa dinanzi alla cancellata e non è senza grandi sforzi che la cavalleria riesce a farla sgombrare dinanzi alla porta d'uscita, per aprire il passaggio.

Due mila di truppa sono già schierate, per rendere gli onori sovrani, lungo tutto il percorso, dalla rue d'Havre alla Madeleine, alla Concordia, all'avenue Victor-Hugo ed alla rue Coperine, dove alloggerà l'augusto arrivato.

La facciata della stazione è artisticamente parata con bandiere francesi intrecciate a quelle persiane, che sono bianche con una larga striscia di verde tutt'intorno. Nel centro portano un leone fiammante che brandisce una scimitarra orientale.

Nella vasta spianata, tra il cancello e la facciata, che chiamasi *Cours de Rome*, scorrazzano ufficiali a cavallo, ispettori di sicurezza ed i *factotums* affannati nel dare disposizioni.

Dentro, sotto l'atrio di uscita, non ci siamo che noi giornalisti, una buona cinquantina, fra cui redattori di tutti i grandi giornali di Parigi. Di corrispondenti esteri siamo in pochissimi. Noto la più larga e lunga figura caratteristica del corrispondente del *Times*, il solo che arrivi in vettura. Sdio io, con 60 mila lire di stipendio può ben permettersi questo lusso!

Vedo arrivare un gruppo della colonia persiana di Parigi tutti in *redingote*, colla caratteristica berretta nera dei popoli asiatici.

Subito dopo entrano i ministri Spuller, Tirard e Freycinet, le cui semplici marsine nere (i ministri di Francia non hanno come i nostri una divisa speciale per le solennità) spiccano a contrasto tra quelle dorate dei varii addetti all'Ambasciata e le brillanti divise dei generali e dell'ufficialità.

Quando arriva Carnot, preceduto da uno squadrone di corazzieri, tutti gli mettono incontro, e dal gruppo dei giornalisti parte un sonoro ed unanime: Viva *Carnot!* che è ripetuto tutt'intorno.

M'accorgo che quest'evviva è preventivato e che non ci sono rappresentanti della presse boulangiste.

* * *

Confuso nel gruppo della colonia persiana, anche senza la classica berretta asiatica, riesco a penetrare nel salone di ricevimento.

Sono le 4 1/4 precise ed il fischio della vaporiera dice a Carnot e seguito che è tempo di montare in contro all'imperatore che scende.

Nasser-Ed-Din è in complesso un bell'uomo. Veste la casacca nera ed ha anche lui la classica berretta, sul cui dinanzi sfolgora un grosso brillante, ma non l'alto piumino a spiga che vidi sempre nei suoi ritratti.

Anzichè di principe orientale, la bronzea tinta del volto ed il fiero portamento gli danno l'apparenza di un sovrano del sud.

Stringe calorosamente la mano a Carnot, il quale si affretta a presentargli tutti i ministri, i generali ed i membri dell'Ambasciata.

Nasser-scià gli presenta a sua volta i personaggi del suo seguito.

Noto però che nessuno dei due si spiega direttamente, ma si parlano a mezzo di un interprete.

Lo scià non si toglie mai la berretta, inchinando solo leggermente il capo ad ogni presentazione e dandosi una lisciatina ai baffetti brevi ogni quattro secondi.

Mi scordavo di dirvi che al fischio d'arrivo la banda della guardia repubblicana intonò la marcia nazionale persiana, che è una monotona nenia addormentatrice, e mi ricorda i concerti orientali della via del Cairo o della spianata degl'Invalidi, colla relativa danza del ventre.

Quando lo scià, alla destra di Carnot, esce dall'atrio e sale in vettura, la folla — come già dentro lo scalo — prorompe in lunghe acclamazioni, le quali non suonano nè viva Nasser, nè viva la Persia, ma sibbene sempre e costantemente: *Vive Carnot! Vive la République!*

È evidente che la popolazione parigina ha voluto fare una dimostrazione repubblicana per la recente vittoria antiboulangista, dimostrazione che sarebbe spiegabilissima in tutt'altra occasione — quando, ad esempio, Carnot uscisse solo per le vie — ma che al ricevimento di un imperatore straniero suona per lo meno una sconvenienza, massime poi se egli avviva a Carnot ed alla Repubblica mai una sola voce mai un viva lo scià, viva la Persia.

* * *

Ma il buon Nasser-Ed-Din, che non ne capisce niente, sorride e ringrazia del capo, pigliando per suo conto l'entusiasmo di quella dimostrazione.

Nella vettura presidenziale, alla *Daumont*, che apre il corteo, salgono, a destra lo scià, a sinistra Carnot, e sui davanti il granvisir e Tirard, presidente dei ministri.

Due essere curiosa la conversazione di questi quattro personaggi, di cui due parlano solo in persiano e due solo in francese!

Dietro a quella presidenziale c'è un'altra lunghissima serie di carrozze, in cui siedono francesi tolti il seguito dello scià e quello di Carnot.

Il lungo corteo, sempre fra due ale di soldati in atto di presentare le armi, con dietro densi assembramenti di folla, attraversa mezza Parigi e scende all'hôtel della rue Copernic, ci dove, dieci minuti dopo, Nasser-scià riparte, per rendere all'Eliseo la visita al presidente della Repubblica.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 8,55 pom.* — L'incidente dell'arresto dell'ufficiale francese alla nostra frontiera è stato chiuso con reciproca soddisfazione. Telegrafano da Parigi che il ministro della guerra francese Freycinet — che il 29 luglio aveva fatto passi presso il generale Menabrea, nostro ambasciatore presso il presidente della Repubblica, affinchè pregasse l'on. Crispi di interporsi onde il luogotenente Loyzeau de Grandmaison venisse messo in libertà — non appena ebbe avviso che l'arrestato era stato condotto alla frontiera, si è recato personalmente presso il generale Menabrea, pregandolo di ringraziare nuovamente il nostro presidente del Consiglio.

— Continuano le diverse sul colloquio seguito fra Crispi e Cialdini. Si dice che, oltre aver offerto l'Ambasciata di Madrid, che Crispi vorrebbe affidata a Cialdini, il presidente del Consiglio abbia consultato il generale sulla attuale situazione europea e sull'azione militare incombente all'Italia in seguito alla triplice alleanza. Il *Diritto* si dice desideroso di conoscere le opinioni di Cialdini al riguardo; ma suppone che non siano conformi a quelle di Crispi.

Telegrafano da Cattaro allo stesso giornale che le inesistenti « brindisi che, secondo alcune informazioni, avrebbero fatti al banchetto di Cettigna il principe Nicola, il granduca russo, il voivoda Vucotich e il console francese Gérard contro la triplice alleanza. I giornali di Vienna manifestano pure la diserzione di tali brindisi, osservando fra l'altro che il principe Nicola, partito il 26 dal Montenegro, non poteva trovarsi a Cettigne il 27.

— Oggi si è adunata la Sub-Commissione pel regolamento della tassa sugli spiriti. Domani si adunerà la Commissione in seduta plenaria.

— La Direzione delle ferrovie ha messo a disposizione dei produttori alcuni vagoni-serbatoi, intonacati espressamente, pel trasporto del vino. Per tali trasporti venne accordata una tariffa speciale.

— Moneta, deputato socialista di Mantova, condannato per vari reati di stampa commessi per mezzo del giornale *La Favilla*, ha ricevuto per grazia sovrana l'amnistia.

— I giornali biasimano le nuove disposizioni postali riguardo alla spedizione dei giornali, specialmente il sistema del conto corrente, la cui applicazione ritengono dannosa alle amministrazioni. L'*Opinione* prevede che il giornalismo dovrà registrare innumerevoli inconvenienti: spera che lo esperimento durerà poco, anche perchè le conseguenze cadranno sul pubblico.

Anche la *Riforma* biasima le nuove disposizioni postali, che dice assolutamente lesive degli interessi dei giornali; si ferma specialmente a considerare l'articolo 70; spera che il Ministero vorrà mitigare tali disposizioni, perchè infine i giornali rappresentano per l'erario un cespite vistoso.

— Gli esami di concorso al posto di volontario negli impiegli di prima categoria al Ministero degli esteri sono fissati pel giorno 11 novembre.

— Si ha da Madrid che un giornalista ha chiesto un colloquio a Sagasta, presidente del Consiglio, per sapere se il Papa abbia interpellato il Governo spagnuolo circa la ospitalità che la Spagna gli potrebbe offrire nel caso che abbandonasse Roma. Sagasta avrebbe risposto al giornalista che l'idea di offrire asilo al Papa non gli pareva cattiva; che però credeva attualmente non esistere una causa seria, la quale possa motivare tale partenza: essere una opinione personale poi che al Papa non convenga abbandonare il Vaticano, perchè la storia dimostra che è difficile ritornarvi.

— Oggi è arrivato, reduce da Torino, Ugo Tafari, zio di Dobeb.

— Cialdini è partito per Livorno; Compans per Napoli; da Napoli è arrivato Damiani; Nicotera è partito per Napoli.

— Crispi ha ricevuto l'ambasciatore di Turchia, il ministro del Giappone, gl'incaricati d'Inghilterra, d'Austria e di Svizzera. Damiani ricevette pure l'ambasciatore turco, il ministro giapponese e l'incaricato d'affari di Francia.

— Il borgomastro di Amsterdam ha inviato in dono al Municipio di Roma molte pubblicazioni fatte da quella Amministrazione comunale. Il sindaco di Roma ha risposto inviando altre numerose pubblicazioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 0,15 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, contrariamente alle voci corse, crede che Cialdini abbia effettivamente accettato l'Ambasciata di Madrid e soggiunge che tale nomina ha prodotta buona impressione. Altri affermano che a Cialdini sia stata offerta l'Ambasciata di Londra, retta attualmente dal comm. Catalani, primo segretario, e che egli l'abbia accettata. Inoltre può considerarsi come definitiva la nomina di De Renzis a ministro d'Italia a Bruxelles.

— Fortis è partito ieri per la Romagna.

— Ieri sera nei Circoli militari si annunziava che un distaccamento di fanteria e d'artiglieria aveva occupato Asmara. La notizia è stata raccolta anche da qualche giornale. Per mie informazioni particolari che ho da ottima fonte vi posso assicurare che il distaccamento arrivato ieri all'Asmara era soltanto l'avanguardia e che l'occupazione coll'inalberamento della bandiera deve aver luogo oggi. Si dice che Crispi avrebbe forse voluto che entrambe le occupazioni di Keren e di Asmara si fossero fatte contemporaneamente e fino dai primi di maggio: ma dovette cedere dinanzi alla giusta resistenza di Bertolè-Viale, su cui incombe particolarmente la sicurezza delle truppe. Dicesi infatti che gli ultimi avvenimenti d'Abissinia e ora la prigionia di Debeb rendano l'occupazione meno pericolosa.

La Regina a Gressoney.

GRESSONEY (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 6,30 pom.* — (A. C.) — La Regina è partita da Pont St-Martin alle ore 8,30 di questa mattina. Si è fermata brevemente a Issime, per la refezione. È giunta qui alle ore quattro. Aveva l'aspetto florido, nonostante la faticosa cavalcata. La accompagnavano la principessa Strongoli, la marchesa di Villamarina, il conte di Collegno, il marchese di Santasilia. La Corte era precedata dal barone Peccoz, che, come sapete, ospita S. M. nella sua splendida e principesca palazzina.

La Rappresentanza municipale andò a incontrare l'Ospite Augusta al confine del territorio. Qui il sindaco cav. Linty disse alla Regina un saluto, in italiano, con semplici e nobili parole. Sorgevano sulla strada archi trionfali, tra cui uno del Club Alpino, sezione di Biella. Quivi il signor Aimonino, rappresentante la sezione biellese, salutò la Regina esprimendole il desiderio, che hanno i biellesi, di ospitare l'augusta nostra sovrana. La Regina gli rispose cortesemente, lasciandogli sperare che ciò possa avvenire. Il marchese Guicciioli e consorte e il senatore Perazzi, i quali alloggiano a Gressoney la Trinité, scesero a rendere omaggio alla Regina, la quale si intrattenne amichevolmente con loro. Col Perazzi parlava in piemontese.

All'entrata della palazzina un gruppo di fanciulle dal paese, vestite del ricco e pittoresco loro costume, presentarono alla sovrana un bel mazzo di fiori montani. Il villaggio è imbandierato e festante. La bandiera nazionale sventola sul campanile e sui monti vicini. La Regina fu salutata da queste popolazioni con la consueta cordialità; dappertutto si vedono cartelli con *Eve va Margherita* scritti in italiano e in tedesco. Per questa sera si prepara una dimostrazione con fiaccolata; e si accenderanno enormi falò su tutte le cime circostanti: spettacolo, in queste notti alpine, d'un effetto straordinario.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Stasera v'ebbe grande fiaccolata in onore della Regina. Tutta Gressoney recossi al palazzo De Peccz facendo un'entusiastica dimostrazione; la Regina assisteva allo spettacolo da una finestra del palazzo.

Crispi al sindaco di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Crispi ha diretto al sindaco di Palermo il seguente dispaccio in risposta a quello direttogli a nome del Comitato: « *Duca della Verdura, sindaco di Palermo.* L'invito che mi giunge col di lei telegramma di ieri mi commuove, mi conforta.

« Se i miei doveri mi consentiranno la soddisfazione di recarmi presto nell'isola, attingerò dalla fraterna accoglienza dei miei concittadini nuova fiducia, nuova forza. Accolga intanto, signor sindaco, e voglia partecipare a quanti le si uniranno i sensi del mio grato animo. »

Il processo di Trieste.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, *ore 3 pom.* — Gli avvocati Consolo e Ricchetti hanno ricevuto ieri la medesima citazione, a scopo informativo, che già ebbero, giorni or sono, come vi telegrafai, Angeli, Luzzatto, Rascovic e Venezian. Ricchetti in questi giorni è assente da Trieste. Si dice che così verranno citati, a gruppi, tutti i sovventori dell'*Indipendente*. Gli atti d'istruttoria del processo Rossi e compagni sono stati già rimessi alla Procura. Dicesi che Mussic trovisi veramente sotto inchiesta. Il Mussic, geloso degli allori di un compagno, avrebbe gettato la bomba per procurarsene altrettanti. Invece appunto questo compagno incaricato della indagini avrebbe scoperto la funzione.

Candia e il panellenismo.

ATENE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 1. — L'assemblea candiotta indirizzò al panellenismo un appello domandando un concorso per le lotte tendenti a realizzare le aspirazioni nazionali. L'assemblea dice che la situazione è estremamente critica. Pubblicando l'appello, parecchi giornali invitano i patrioti ad adempiere il loro dovere. L'appello produsse viva emozione. Il Governo greco continua a mantenersi riservato, ma certi Circoli politici sono convinti che i greci non potranno restare indifferenti all'appello dei candiotti se sangue sia versato. La Stampa greca, divenendo meno riservata, disapprova la misura proibente l'esportazione dalla Grecia della polvere. Secondo recenti notizie il numero degl'insorti aumenta. Distaccamenti armati comparvero fino alle porte della Canea e di altre città. La Porta invia nuovi rinforzi. Secondo le ultime notizie il sultano rifiuterebbe l'autonomia finanziaria, ma accorderebbe tutte le altre domande. Un battaglione di truppa è arrivato nella città di Candia e vi ha ristabilito l'ordine.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, *ore 9,35 pom.* — Si ha da Atene notizia che in Grecia si comincia a interessarsi delle cose di Candia, quantunque in generale si ritenga non essere questo il momento opportuno per fare delle agitazioni. Intanto il Governo di Atene crede che la Porta possa, con opportune concessioni, ricondurre la calma nell'isola. Telegrafano da Londra alla *Riforma* che quelle fra le Potenze europee le quali procedono d'accordo nella questione d'Oriente, si sono intese di rispondere l'invio delle loro navi nelle acque di Candia, ritenendo, almeno per ora, non indispensabile il loro intervento. Intanto le dichiarazioni esplicite, fatte da lord Salisbury nel banchetto di Mansion House, hanno prodotto buona impressione, sebbene non risulti ancora assolutamente evitata la possibilità di complicazioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce che Spuller abbia tenuto giammai, relativamente alla questione di Candia, il linguaggio attribuitogli dal *Times*. (1)

(1) Un telegramma da Costantinopoli al *Times* riferiva:

« Si dice nei circoli ufficiali turchi che Spuller, parlando con Delyannis, abbia dichiarato che la Francia non si oppone alla soluzione della crisi candiotta a favore della Grecia. Il Gabinetto francese è disposto ad appoggiare ogni proposta in questo senso, malgrado l'attitudine generale della diplomazia francese nelle questioni di Levante. Aggiungasi che ciò indusse in parte il re di Grecia a visitare l'Esposizione in seguito all'invito di Carnot. »

Un manifesto di Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Boulanger ha indirizzato un manifesto agli elettori, ringraziando quegli elettori indipendenti e liberi i quali risposero al suo appello. « Essi sono le reclute, alle quali saranno dovuti i prossimi trionfi. Se il successo totale non corrispose alla aspettativa non è la colpa di quel suffragio universale, così intelligente, onesto, patriota, repubblicano, che saprà provare domani alle elezioni legislative che esso nulla perdette della sua fiducia nel grande partito di cui ho la direzione. Soltanto le ambizioni locali e le meschine personalità sono causa dell'insuccesso.

« Gli organi del Governo trionfano. Questo trionfo sarà di breve durata. Il paese dirà presto come intende l'orientazione della politica francese. Allora si vedrà ciocchè valgano le piccole vanità, i piccoli tradimenti dinanzi alla grande corrente della probità pubblica e dell'onore nazionale. Attendo questo giorno senza timore, sapendo ciocchè dovrà inevitabilmente sortire, cioè la Francia forte nella Repubblica consolidata e rigenerata. *Viva la Francia! Viva la Repubblica!* »

Un furto di 10,000 a Como.

In una delle notti tra il 12 al 24 u. s. mese, ignoti ladri, mediante scalata e sconnessamento di porta, s'introdussero nell'abitazione del sig. Casartelli dott. Pietro, abitante in piazza Vittoria, N. 1, e rubarono vari mobili, moltissimi oggetti preziosi e denaro per oltre lire 10 mila.

GLI STUDENTI ESTERI A PARIGI

I documenti dell'Alta Corte involati — Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, *ore 9,5 ant.* — Si crede che gli studenti che si recheranno a Parigi per l'inaugurazione della nuova Sorbona saranno 500 circa, benchè quelli che aderirono all'invito siano anche più numerosi. Fra questi gli italiani saranno una trentina al più. Avrà luogo in onore degli studenti uno spettacolo di gala all'*Opera*.

— Il gerente dell'*Intransigeant* comparve ieri dinanzi al giudice istruttore, ma dichiarò d'aver ricevuto da Londra le deposizioni pubblicate. Il gerente è accusato di complicità nel furto. Secondo il *XIX Siècle*, il volume sottratto alla tipografia del Senato è nelle mani di Boulanger, che lo pagò 15,000 franchi.

— Corre voce che Le Hérissé verrà quanto prima sottoposto a processo, essendosi dichiarato nella *Cocarde* responsabile della sottrazione delle deposizioni dell'Alta Corte.

— Il disastro a bordo della nave-scuola d'artiglieria *Couronne* avvenne per colpa d'alcuni marinai, i quali presero a pulire un cannone-rivoltella credute scarico, volgendone la bocca verso l'interno della nave. Oltre ai cinque marinai uccisi sul colpo, altri due morirono poco dopo; un altro si disperò di salvarsi

Spicciolo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Presse annunzia che Boulanger ha ritirato tutte le candidature in ballottaggio nelle elezioni amministrative.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il ministro dell'interno ha ordinato lo scioglimento dell'Associazione scolastica pei tedeschi, fondata da Schmerer, per violazione dello statuto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Secondo i giornali, tutte le potenze marittime manderanno navi durante le feste del matrimonio del Kronprinz.

TOSKI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Wad-el-Njum si trova sulle colline a cinque miglia a sud di Toski. Ieri Grenfell, partito pel sud sopra un vapore, incontrò la colonna di Woolhouse. Le loro truppe si concentrano a Toski.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il re degli Elleni è arrivato.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — In seguito ad un accordo tra l'ex-re Milano, i reggenti ed i ministri, il re Alessandro I visiterà la regina Natalia all'estero, finchè la questione dei rapporti del re colla madre non siano definitivamente regolati.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *Journal de St-Pétersbourg* felicita Salisbury pel suo discorso, in cui rende giustizia all'attitudine corretta della Russia negli affari dei Balcani.

— Si ha da Boccara che una mortalità straordinaria infierisce in quel luogo. Gli abitanti restano finchini nelle case con caldi tropicali.

Per l'Esquilino.

Il nuovo Consiglio d'amministrazione ha affidato, di pieno accordo col Consorzio dei banchieri, la direzione dell'impresa dell'Esquilino all'ingegnere Rava cav. Eugenio.

La scelta è certamente buona, poichè il cav. Rava, oltre all'essere uno dei più intelligenti ed operosi fra i nostri giovani ingegneri, ha speciale conoscenza della piazza di Roma, oltrechè ha tenuto con buoni risultati la direzione di altre importanti sbancamenti di costruzione.

BORSA UFFICIALE.

2 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 95**.

CAMBI	Fine corrente		a tre mesi	
Francia — 3	100 60	100 75	— —	— —
»	100 70	100 85	— —	— —
Svizzera	100 50	100 45	— —	— —
Londra +2 1/2	— —	— —	25 17	25 10 —
Id. lungo	— —	— —	25 19	25 21 —
Germania +3	— —	— —	lavre 123 7/8	123 1/8
			lungo 123	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti) — 2 agosto. — Pare la istituta pesi sul nostro povero Consolidato. Mentre tutti gli altri valori esteri sono in aumento, esso solo rimane debole ed in tendenza poco confortante. E si che la liquidazione sua non pare troppo pesante a giudicarne dal riporto quotato per ora a soli 0 7. Speriamo pertanto ch'esso finalmente si rimanviscano una buona volta e s'abbia finalmente a riprendere.

Rendita contanti 93 90 93 95.
Rendita fine mese 94 05 94 12.

Prezzi dei valori per fine prossi.

Mobil.	668	— 662	C. Torin.	324	— 325 —

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. e — L. P. 11.
Venerdì 2 — 214° giorno dell'anno — Sole nasce 5.00, tr. 7.43 — *Madonna degli Angeli.*
Sabato 3 — 215° giorno dell'anno — Sole nasce 5.01, tr. 7.42 — *Santa Lidia martire.*

ALBO NECROLOGICO.

A Solarolo, compianto da tutto il paese, cessava di vivere *D. Domenico Beltrami*. Insegnò nelle scuole per oltre 27 anni, disimpegnò per lunghi anni l'ufficio di ministro-segretario dell'Ospedale infermi, e la sua opera fu tanto efficace da far ritorcere la denunzia dell'Istituto, già ridotta a deplorevole stato. In altri importanti uffici prestò l'opera sua dovunque proficua.

— A Firenze è morto l'avv. *Flaminio Corvi*.

— A Santa Maria Capua Vetere, tornando dal campo, il capitano di cavalleria Montebello *Luigi Cusatis* cadeva di cavallo fulminato da apoplessia. Lascia la moglie e due figli.

— A Catania è morto l'avvocato *Pietro Lombardo Fiorentino*, segretario dell'Intendenza di finanza. Aveva 46 anni.

— L'ammiraglio inglese *sir Robert Spencer Robinson*, morto a Londra, era figlio dell'arcidiacono d'Armagh, sir John Robinson. Nato nel 1820, giunse al più alto grado della marina nel 1871.

— *Carlo Federico Torrens Daniell*, tenente-generale inglese, già comandante il presidio di Malta, è morto a Londra. Prese parte alla spedizione di Crimea.

— Ad Albano Laziale è morto il cav. *Giuseppe Falzone*, ragioniere-capo della Direzione generale del tesoro. Funzionario intelligente e laborioso, in tutti gli uffici coperti nella sua lunga ed onorata carriera rese servizi segnalati all'amministrazione.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Di-sgrazia.

Bizzarria.

Se un pelo aggiungi
Ad un aranzo,
Pianta ti reca,
Lettor cortese.

Granchio.

Per contravvenzione.

Imposta fabbricati — Casa di esclusiva proprietà della moglie — Concordato fatto dal marito. — Il marito, perchè possa validamente fare la dichiarazione di un fabbricato non dotale o di proprietà della moglie, deve avere l'amministrazione del fabbricato stesso; se quindi, in mancanza di tale amministrazione, non può fare la dichiarazione del reddito, tanto meno potrà procedere al concordato. Il quale perciò dovrà ritenersi nullo e di niun effetto lo quanto volte non vi sia espresso mandato.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 1° al 30 giugno.

Genio militare di Torino. — È stato approvato il nuovo capitolato, tipo 14 giugno 1888, pei lavori da eseguirsi nel territorio della Direzione territoriale del Genio militare di Torino. R. D. 10 marzo. — *G. U.* 17 giugno.

Licenza dalle Scuole elementari. — La licenza dalle Scuole elementari conseguite a tenore degli articoli 98, 99 e 100 del regolamento 16 febbraio 1888 è titolo sufficiente per l'ammissione senza esame alla prima classe del Ginnasio, della Scuola tecnica e dei corsi preparatori alla Scuola normale. Chi non possiede la licenza suddetta deve per l'ammissione sostenere un esame che può farsi nella sessione estiva od in quella autunnale. R. D. 9 maggio. — *G. U.* 4 giugno.

Marche da bollo. — Creazione di nuove marche da bollo per la legalizzazione di firme sugli atti esteri e destinati all'estero. R. D. 2 giugno. — *G. U.* 18 giugno.

Stazione agraria di Torino. — Col R. D. 12 maggio 1889 è stato stabilito: lo scopo di mantenere stazione agraria, che al mantenimento della stessa debba concorrervi il Comune e la provincia di Torino, nonchè il Governo, il personale tecnico e tutte le disposizioni regolamentari interne della istituto medesimo. — *G. U.* 6 giugno.

Titoli nobiliari. — Il conferimento dei titoli e di ogni altra distinzione nobiliare che spetta all'Augusta Sovrana, dipenderà dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. R. D. 7 aprile. — *G. U.* 6 giugno.

Uffici di registro — Giurisdizione. — Il Comune di Melochio in provincia di Reggio Calabria cessa di far parte del distretto dell'ufficio di registro di Oppido Mamertina ed è aggregato al distretto dell'ufficio del registro di Radicena dal 1° luglio 1889. R. D. 5 maggio. — *G. U.* 20 giugno.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

La *Confederazione Generale di M. S. fra militari ed operai* dà avviso a tutti i componenti la Compagnia tiratori della Confederazione a non mancare di trovarvi domenica, 4 agosto, alla grande adunanza che si terrà, alle ore 2, nella nuova e definitiva Sede sociale posta in via Po, 31, pianterreno, nella casa del regio Ospizio di Carità.

Fallimenti. — *Vercelli.* — Fu dichiarato fallimento di Ghiron Leone fu Mosè, negoziante di stoffe a Santhià. Giudice delegato avv. Galileo Venturini; curatore avv. Cesare Almasio; prima adunanza creditori 12 agosto; termine presentazione titoli credito 20 agosto; verifica crediti 7 settembre; bilancio attivo lire 12,377 in merci, lire 300 mobili, lire 1200 crediti; passivo lire 16,450 93.

Voghera. — Fallimento Oristani Ernesto ed Enrico commessi concordato 10 0/0.

Società. — *Rivalsione.* — *Torino.* — Con privata scrittura la Società corrente tra i signori Guerio Pietro, Luigi Leone e Leone Giovanni, confettieri e liquoristi in Torino, e corrente sotto la ragione Guerio e Leone, venne risolta a partire dal 15 cadente mese di luglio.

Vienna, 1		Cambio su Parigi	47 75
Mobiliare	303 65	Cambio su Londra	119 90
Lombarde	118 —	Lire italiane	47 85
Banca Anglo-Austr.	125 80	Rendita Austriaca	84 80
Austriache	319 50	Id.	85 85
Banca Nazionale	907 —	Unionbank	236 —
Napoleoni d'oro	9 54 5	Rend. Austr. nuova	110 —
Argento in Banconi	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 1		Cons. Prussa 4 0/0	107 10
Mobiliare	163 40	Id. 3 1/2 0/0	105 90
Austriache	106 40	Turco nuove	19 10
Lombarde	50 40	Prest. Orient. Russo	64 80
Cambio su Londra	20 33	Fubbio	209 80
Rendita Italiana	94 70	Mediterranee	119 10
Id. fm.	94 90	Meridionali	— —
Londra, 1 (Chiusura)			
Consolid. Inglese	98 9/16	Egiziano 1885	93 3/4
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	28,000
Spagnuolo	75 —		
Turco nuovo	18 05		

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 45	Rend. ungher. 6 0/0	84 1/16
» 3 0/0	86 57	Rend. spagn. estec.	72 7/16
» 4 1/2 0/0	103 60	Banca ottom. di Parigi	569 3/4
Rend. ital. 5 0/0	92 85	Banca Ottomana	503 7/16
Cambi Londra vista	25 16	Argento fino	200 —
Consolid. inglesi	99 9/16	Credito fondiario	1990 —
Obbl. Lombarde	305 —	Suez	2,207 —
Cambio sull'Italia	9/16	Panama	43 —
Turco nuove	18 1/8	Lotti turchi	50 1/2
Banca di Parigi	720 —	Ferr. Meridionali	685 75
Tunisino	462 1/2	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	451 1/4	Metaux	— —

CARMAGNOLA, 28 luglio. — 400 ettol. Frumento L. 17 50 — 180 Segala 10 50 — 50 Avena 9 00 — 200 Meliga 13 00 — 150 Riso 24 24 — 10 Buoi e manzi 1. qualità 1 25 — 60 Id. 2. qual. 1 00 — 20 Vitelli 1. q. 2 25 — 140 Id. 2. q. 1 20 — 40 Giovenche 2 25 — 60 Maiali 0 50 — 80 Maiali da latte per capo 11 50 — 1500 mir. Canapa greggia 5 50 — 600 id. lavorata (fisse) 12 50 — 1400 Cordame 0 00 — 500 Olio d'oliva 12 00 — 50 Burro 1. qual. 2 00 — 100 Id. 2. q. 1 50 — 1500 Uova alla dozzina 0 57 — 1800 Patate 1 00 al mir.

Tasso del pane e della carne dal 1° al 7 agosto.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 44 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 29 — Id. Bruno 0 28.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 36 — Id. id. 2. qual. 1 20 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. maggie e giovenche 0 76 — Id. vacche 0 62.

PINEROLO, 27 luglio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 23 —	16 06	869	4 28
Segala	» 12 61	11 31	68	2 70
Granturco	» 15 06	13 92	191	5 87

Bilanciatura sociale delle sete in Torino, 1° agosto.

Organzino	colli 6	K.	557 00
Greggia	colli 6	K.	423 15
	Totale colli 12	K.	1080 70

Colli esitati nel mese a tutt'oggi N. 12 — K.

Il Direttore-Gerente A. Barcilon.

Tutto il mondo è paese!

Il contegno d'un deputato

Noi italiani abbiamo l'abitudine di lagnarci molto spesso del nostro Parlamento, dei nostri deputati, e qualche volta dei nostri stessi venerandi senatori, non già per loro meriti e demeriti in materia legislativa (del che, per troppo, assai poco ci curiamo), ma per ciò che chiameremo semplicemente, col linguaggio della pedagogia, « mancanza di contegno. »

È vero: la nostra Camera dei deputati, se spesso non vi si raggiunge il numero legale per le votazioni, da un po' di tempo in qua è anche abbastanza tumultuosa; vi succede uno scambio di vivaci e salate impertinenze; i deputati discendono in amena confusione dai banchi nell'emiciclo; vi è uno scambio più o meno caloroso di volanti apostrofi; ma con una buona strapazzatina del presidente i deputati, in breve ora, si disperdono nei corridoi, nelle sale degli uffizi e nell'atrio. Raramente intervengono i questori ed altri paterni consiglieri improvvisati sul momento; le questioni personali si compongono, le insolenze si attenuano e quindi si dimenticano, e le apostrofi non rimangono stampate che sulle mute colonne di legno delle tribune e nelle chiassose colonne dei giornali amanti di ciò che chiamasi l'incidente, le quali poi, dopo pochi giorni, dormono sonni pelverosi neppure disturbati dagli inevitabili maligni. E di tutto ciò può dire con Shakspeare: *Much ado about nothing.* — Molto rumore per nulla.

Accade anche, qualche rara volta, che un deputato commetta fuori del Parlamento, non da deputato a deputato, ma da deputato a privato, qualche sconvenienza. Per esempio, troppo compreso della sua prerogativa legislatore, si crede permesso, bollente Achille in un momento d'ira, di indirizzare qualche parola meno equilibrata ad un funzionario della forforte. — E la Stampa, in coro, giù, dalli al lupo, addosso al deputato, al quale, appunto perchè è investito della dignità legislativa, non è permesso trascendere. — La faccenda fa scandalo, la si trascina per dei mesi; finalmente, visto che è un incidente umano come un altro, e che non c'è stato nessun morto, ci si mette sopra lo smoccolatoio.

Ciò non toglie che si dica, in termini più o meno violenti, più o meno studiati, con guanti o senza guanti, che i nostri deputati non hanno l'alto sentimento della loro dignità, e che sminuiscono il prestigio del Parlamento.

Bisogna ben dirlo: noi italiani siamo come le prudes delle commedie francesi, schifiltosi incontentabili, mentre per ci dolianno o ci annoiamo in qualche volta non c'è l'incidente o un piccolo scandalo sul quale ricamare a più non posso.

Qualche volta però ci consoliamo. Ed è quando il telegrafo ci reca che, nella Camera greca, i discendenti di Achille e di Agamennone si son presi a bastonate e ritoltellate; e nelle Cortes spagnuole, i discendenti del Cid si sono azzuffati nell'emiciclo ed hanno fatto rompere tre o quattro campanelli e schiacciato un cappello a tubo al presidente Martos; o nel palazzo Borbone a Parigi boulangisti e ministri si son dati reciprocamente del ladro, del truffatore, del falsario, del concussionario, e poi nei vestiboli un Thompson e un Laur si son presi a schiaffi, pugni e calci, o, in conseguenza di parole alate, un Floquet e un Boulanger si sono scambiato un buon colpo di fioretto.

In generale, però, escludiamo dalle nostre critiche l'anziano del Parlamenti, il classico, compassato, freddo, accademico Parlamento inglese, nonostante tutte le intemperanze degli ostruzionisti irlandesi, e tutte le molestie insistenze d'un Bradlaugh sulla famosa questione del giuramento.

Ma, doloroso a dirsi, è proprio vero che tutto il mondo è paese, e che non v'è proprio a questo mondo nessuna nazione impeccabile, nella quale tutti i rappresentanti della nazione siano modelli di « contegno ».

Sentiamo questa del deputato Tanner, comparso di questi giorni dinanzi al Tribunale di Tipperary. — Si dirà: Tanner è un irlandese, non un inglese; un celta, non un anglo-sassone, e quindi l'esempio non ha valore. E noi risponderemo: Ahimè! irlandese o inglese, celta o anglo-sassone, il deputato Tanner appartiene al modello dei Parlamenti, il britannico.

Dunque, questo Tanner eminente medico di Cork, educato per sua ventura o per sua sventura a Parigi, laureato in arti, professore nell'Università della regina in Irlanda, medico in parecchi ospedali di Cork, per aver contravvenuto alle leggi del Parlamento a cui appartiene contro l'Irlanda, viene arrestato. Trovandosi in una carrozza della ferrovia alla stazione di Tipperary, in custodia di parecchi angeli custodi della Polizia, si fece fuori dello sportello, e in presenza del culto pubblico e dell'inclita guarnigione, che era sulla piattaforma, sputò in faccia all'ispettore di polizia Stevens, che era là « in uniforme della regina ».

Mr. Stevens, che vede in quell'atto non soltanto un'offesa alla sua rispettabile faccia, ma anche alla « uniforme della Regina, » sporge querela.

Chiamato davanti al Tribunale di Tipperary, quel bello originale di deputato e dottore domandò « se era permesso assoggettare gentiluomini (come lui) di merito, d'intelligenza, a sedere davanti ad un simile Tribunale! »

Figuratevi se i magistrati componenti il Tribunale rimasero di stucco!

Interrogato se avesse qualche cosa ad osservare prima che i giudici del Tribunale si ritirassero, rispose: — 1° che non avrebbe assoggettato un gentiluomo che avesse una posizione alla gratuita ingiuria di sedere davanti a simili giudici; — 2° che i giudici avevano già la loro sentenza in tasca!

Il dottor Tanner era indovino a buon patto.

I giudici cominciarono a condannarlo per l'insulto facciale all'ispettore Stevens ad un mese di hard labours (carcere con lavoro duro); e per gli insulti al Tribunale lo condannarono, con seconda sentenza, a 200 sterline di multa, a condizione che presentasse due sicurtà, ciascuno per 100 sterline; in mancanza di ciò, a tre mesi di carcere a partire dal momento.

Il dott. Tanner non voleva nè presentar cauzione, nè pagare. Domandò soltanto se poteva appellarsi. Ed i giudici, che dovevano difendere la dignità della toga, risposero recisamente: No! E il vivace dottore fu condotto nel carcere di Cloumel Gaol, ove imparerà a rispettare, d'ora innanzi, « l'uniforme della regina; » e a insultare ed infamare la Giustizia.

Conosciamoci, dunque, noi italiani. A questi eccessi i nostri deputati non ci sono mai arrivati, per quanto vivano sotto il clima nel quale « fioriscono i limoni, »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

— Ma perchè quel rimorso?

— Non lo so, e tu hai ragione. Buona parte!

Ed accompagnando quella triste confessione con un gesto di scoraggiamento, la giovane signora si lasciò cadere su una seggiola.

— Senti, — disse dolcemente Angela prendendole le mani, — non pensa più a quei luoghi che per ricordar gli amici che vi abbiamo lasciato e cerca, con tutti gli sforzi, di scacciare dalla memoria l'orribile scena che ha preceduto la nostra partenza. Fino ad ora io sola conosco il tuo segreto; ma, te lo ripeto, bisogna assolutamente rivelarlo a tuo marito.

— Credi? — fece Margherita con timore.

— Te lo affermo. Bisogna dir tutto al signor Renaud oggi stesso.

— Oggi?

— Sì, coraggio!

— Farò il possibile!

— Mano mala. Adesso vieni che andiamo a passeggiare un poco. Ah! stordita che sono; guarda, dimenticavo... Ma dove l'ha messa?

— Che cosa?

— Una lettera per te, arrivata da quattro giorni... volevo andare a Parigi per portartela quando Orsola è venuta ad annunziarci il tuo ritorno.

— Una lettera? — ripetè Margherita con una certa sorpresa. — Di chi?

— Scrittura sconosciuta, di una persona che non ti conosce molto, perchè ignora il tuo matrimonio e ti prende per mia sorella.

— Come sai tu? — disse Margherita sempre più sorpresa.

— Io non so nulla, ma è vedendo l'indirizzo: « Signorina Margherita Ferrand a Chatou (Seine-et-Oise) Francia, » che ho fatto tutte quelle supposizioni.

— Francia! — fece Margherita tutta pensierosa; — quella lettera viene dunque dall'estero?

— Sì. Vado a cercartela e te la porterò appena avrò presa la mia lezione di disegno.

— No; se non andiamo a passeggiare, mandamela subito dal giardiniere.

— Bene, curiosa, — rispose Angela. — Non pensavo più alla lezione oggi. Ti lascio; ecco appunto tuo marito col signor Lamberto e mio padre.

VI.

Passando pel giardino, Renaud aveva infatti incontrato Ferrand ed il suo allievo che si dirigevano verso la sua villa.

Tutti e tre raggiunsero Margherita, e dopo un'ora di conversazione rallegrata ed animata dal buon umore naturale di Lamberto, Enrico domandò a Bonnichon se aveva lavorato molto negli ultimi tempi.

Ferrand rispose pel suo allievo.

— Sì, abbiamo lavorato abbastanza tutti e due.

— Desidererei ammirare i vostri nuovi lavori, — disse cortesemente Renaud.

— Il nostro laboratorio vi è aperto, mio caro amico.

— Andiamoci. Vieni tu, Margherita? — domandò Enrico alla moglie.

— No; io prego mio zio ed il signor Lamberto di scusarmi; i miei doveri di padrona di casa mi trattengono qui.

— È giusto, — disse Enrico. — Pranziamo tutti qui, non è vero?

— Volentieri, — disse Ferrand, accettando l'invito anche per la figlia.

— E lei vuol essere dei nostri, signor Lamberto? — proseguì Enrico rivolgendosi a Bonnichon.

— Sarà un grande onore per me, — rispose Lamberto.

— Andiamo, — fece Enrico.

Margherita rimasta sola per qualche istante, Orsola venne presto a raggiungerla per prendere gli ordini. Essa aveva una lettera in mano.

— Pietro, il giardiniere del signor Ferrand, l'ha portata per lei, — ella disse porgendo la lettera a Margherita.

— Grazie, mia buona Orsola. Va pure a preparar da pranzo. Siamo cinque.

Orsola obbedì.

« Alla signorina Margherita Ferrand » lesse la giovane.

— Chi può scrivermi? — si domandò ancora aprendo la busta della lettera con vivacità febbrile.

Ma appena percorso collo sguardo il foglietto scritto, impallidì, gettò un grido soffocato e cadde, priva di sensi, su una poltrona.

Ecco ciò che conteneva quella importuna missiva:

« Vi ho cercato per più di un anno; finalmente, un « mese fa, ho scoperto le vostre traccie. Parto per « raggiungervi. *Da questo giorno la mia vita vi appartiene*, m'avete detto Margherita. Mantenete il vostro giuramento? Sarete mia moglie?

« Colui che non vive che per voi dacchè vi ha « salvata.

« STEFANO. »

Lo svenimento di Margherita non durò a lungo; ella rinsavì prima che nessuno fosse entrato nel salone.

Il contegno d'un deputato

Noi italiani abbiamo l'abitudine di lagnarci molto spesso del nostro Parlamento, dei nostri deputati, e qualche volta dei nostri stessi venerandi senatori, non già per loro meriti e demeriti in materia legislativa (del che, per troppo, assai poco ci curiamo), ma per ciò che chiameremo semplicemente, col linguaggio della pedagogia, « mancanza di contegno. »

È vero: la nostra Camera dei deputati, se spesso non vi si raggiunge il numero legale per le votazioni, da un po' di tempo in qua è anche abbastanza tumultuosa; vi succede uno scambio di vivaci e salate impertinenze; i deputati discendono in amena confusione dai banchi nell'emiciclo; vi è uno scambio più o meno caloroso di volanti apostrofi; ma con una buona strapazzatina del presidente i deputati, in breve ora, si disperdono nei corridoi, nelle sale degli uffizi e nell'atrio. Raramente intervengono i questori ed altri paterni consiglieri improvvisati sul momento; le questioni personali si compongono, le insolenze si attenuano e quindi si dimenticano, e le apostrofi non rimangono stampate che sulle mute colonne di legno delle tribune e nelle chiassose colonne dei giornali amanti di ciò che chiamasi l'incidente, le quali poi, dopo pochi giorni, dormono sonni pelverosi neppure disturbati dagli inevitabili maligni. E di tutto ciò può dire con Shakspeare: *Much ado about nothing.* — Molto rumore per nulla.

Accade anche, qualche rara volta, che un deputato commetta fuori del Parlamento, non da deputato a deputato, ma da deputato a privato, qualche sconvenienza. Per esempio, troppo compreso della sua prerogativa legislatore, si crede permesso, bollente Achille in un momento d'ira, di indirizzare qualche parola meno equilibrata ad un funzionario della forforte. — E la Stampa, in coro, giù, dalli al lupo, addosso al deputato, al quale, appunto perchè è investito della dignità legislativa, non è permesso trascendere. — La faccenda fa scandalo, la si trascina per dei mesi; finalmente, visto che è un incidente umano come un altro, e che non c'è stato nessun morto, ci si mette sopra lo smoccolatoio.

Ciò non toglie che si dica, in termini più o meno violenti, più o meno studiati, con guanti o senza guanti, che i nostri deputati non hanno l'alto sentimento della loro dignità, e che sminuiscono il prestigio del Parlamento.

Bisogna ben dirlo: noi italiani siamo come le prudes delle commedie francesi, schifiltosi incontentabili, mentre per ci dolianno o ci annoiamo in qualche volta non c'è l'incidente o un piccolo scandalo sul quale ricamare a più non posto.

Qualche volta però ci consoliamo. Ed è quando il telegrafo ci reca che, nella Camera greca, i discendenti di Achille e di Agamennone si son presi a bastonate e ritoltellate; e nelle Cortes spagnuole, i discendenti del Cid si sono azzuffati nell'emiciclo ed hanno fatto rompere tre o quattro campanelli e schiacciato un cappello a tubo al presidente Martos; o nel palazzo Borbone a Parigi boulangisti e ministri si son dati reciprocamente del ladro, del truffatore, del falsario, del concussionario, e poi nei vestiboli un Thompson e un Laur si son presi a schiaffi, pugni e calci, o, in conseguenza di parole alate, un Floquet e un Boulanger si sono scambiato un buon colpo di fioretto.

In generale, però, escludiamo dalle nostre critiche l'anziano del Parlamenti, il classico, compassato, freddo, accademico Parlamento inglese, nonostante tutte le intemperanze degli ostruzionisti irlandesi, e tutte le molestie insistenze d'un Bradlaugh sulla famosa questione del giuramento.

Ma, doloroso a dirsi, è proprio vero che tutto il mondo è paese, e che non v'è proprio a questo mondo nessuna nazione impeccabile, nella quale tutti i rappresentanti della nazione siano modelli di « contegno ».

Sentiamo questa del deputato Tanner, comparso di questi giorni dinanzi al Tribunale di Tipperary. — Si dirà: Tanner è un irlandese, non un inglese; un celta, non un anglo-sassone, e quindi l'esempio non ha valore. E noi risponderemo: Ahimè! irlandese o inglese, celta o anglo-sassone, il deputato Tanner appartiene al modello dei Parlamenti, il britannico.

Dunque, questo Tanner eminente medico di Cork, educato per sua ventura o per sua sventura a Parigi, laureato in arti, professore nell'Università della regina in Irlanda, medico in parecchi ospedali di Cork, per aver contravvenuto alle leggi del Parlamento a cui appartiene contro l'Irlanda, viene arrestato. Trovandosi in una carrozza della ferrovia alla stazione di Tipperary, in custodia di parecchi angeli custodi della Polizia, si fece fuori dello sportello, e in presenza del culto pubblico e dell'inclita guarnigione, che era sulla piattaforma, sputò in faccia all'ispettore di polizia Stevens, che era là « in uniforme della regina ».

Mr. Stevens, che vede in quell'atto non soltanto un'offesa alla sua rispettabile faccia, ma anche alla « uniforme della Regina, » sporge querela.

Chiamato davanti al Tribunale di Tipperary, quel bello originale di deputato e dottore domandò « se era permesso assoggettare gentiluomini (come lui) di merito, d'intelligenza, a sedere davanti ad un simile Tribunale! »

Figuratevi se i magistrati componenti il Tribunale rimasero di stucco!

Interrogato se avesse qualche cosa ad osservare prima che i giudici del Tribunale si ritirassero, rispose: — 1° che non avrebbe assoggettato un gentiluomo che avesse una posizione alla gratuita ingiuria di sedere davanti a simili giudici; — 2° che i giudici avevano già la loro sentenza in tasca!

Il dottor Tanner era indovino a buon patto.

I giudici cominciarono a condannarlo per l'insulto facciale all'ispettore Stevens ad un mese di hard labours (carcere con lavoro duro); e per gli insulti al Tribunale lo condannarono, con seconda sentenza, a 200 sterline di multa, a condizione che presentasse due sicurtà, ciascuno per 100 sterline; in mancanza di ciò, a tre mesi di carcere a partire dal momento.

Il dott. Tanner non voleva nè presentar cauzione, nè pagare. Domandò soltanto se poteva appellarsi. Ed i giudici, che dovevano difendere la dignità della toga, risposero recisamente: No! E il vivace dottore fu condotto nel carcere di Clonmel Gaol, ove imparerà a rispettare, d'ora innanzi, « l'uniforme della regina; » e a insultare ed infamare la Giustizia.

Conosciamoci, dunque, noi italiani. A questi eccessi i nostri deputati non ci sono mai arrivati, per quanto vivano sotto il clima nel quale « fioriscono i limoni, » il che dovrebbe scusare tutte le scandolezze e le scalmane.

È proprio vero che tutto il mondo è paese?

L'Esposizione regionale di Verona.

L'Esposizione di Verona — che verrà inaugurata il giorno 8 settembre — ha già in sè due fattori di successo, la seducente disposizione dei locali e la quantità dei concorrenti. Alla ragione veneta, invitata alla gara, l'aggiungervi il terzo fattore, mandandovi roba bella, buona e a buon mercato.

La Mostra non sarà contenuta in un corpo solo di fabbricato. Quando si sappia che per macchine da esporsi si sono già chiesti 4300 mq., si vedrà bene, senz'altro, la impossibilità di trovare un edificio così vasto che accogliesse le macchine e tutto il restante. D'altronde è più artistica e, dal punto dell'osservazione, più adatta la pluralità e la varietà dei locali. Così a Verona è trascurata la comodità, perchè i vari edifizi sono tra loro abilmente collegati.

Del bellissimo palazzo della Gran Guardia — in piazza Vittorio Emanuele — la parte superiore sarà occupata dalle piccole industrie; il porticato, dai prodotti dell'enologia, della frutticoltura, della floricoltura.

Dal palazzo della Gran Guardia si passa in alcune tettoie, disegnate con gusto, in una sala ampia e alta tratta da antichi magazzini, e da questa, per un ponte gettato sull'Adigetto e attraverso palazzo Brasavola, in piazza Cittadella.

Quivi, di fianco e davanti al teatro in legno, che resta su ma..... in incognito perchè abilmente celato, sono eretti le tettoie per le macchine. Sulla fronte, verso corso Porta Nuova, l'ingresso, con caffè-birraria; nel lato a mezzogiorno il chiosco del casellario in azione, con macchine e con cesari svizzeri, tedeschi, lombardi, ecc. Una bella occasione per farsi onore e per imparare.

Nel Giardino degli Angeli, gli animali da cortile, il mobilio, i chioschi. Lungo via Carlo Montanari e via Stimmate, la Mostra dei bovini, degli equini ed ovini.

Le rappresentazioni sacre nelle nostre Alpi.

Da una lettera alpina al *Giornale di Udine* togliamo questa descrizione di costumi..... conservati attraverso i tempi:

« Sulle Alpi bavaresi vi è un villaggio che si chiama Oberammergau. In questo villaggio ogni cinque anni durante l'estate si usa fare una grande rappresentazione che ha per soggetto la passione di Cristo. In principio dell'anno vengono eletti i singoli attori che hanno da interpretare i diversi personaggi nella tragedia cristiana. Vi è sempre lotta, che spesso finisce a busso, per l'elezione di Gesù Cristo, di Giuda, di Pilato, della Maddalena, ecc., ecc. Il meccanismo degli scenari è grandioso. Alle rappresentazioni accorrono spettatori da tutte le parti della Germania ed anche dall'estero.

« A Martegliano (Udine) si sta ora congegnando da parecchio sero qualche cosa di simile. In piazza Vittorio Emanuele venne eretto il teatro della Varietà di proprietà del signor Pietro Zucchi, e vi agisce la Compagnia mimo-comico-drammatica, diretta dall'artista Francesco Osvaldello, che rappresenta la *Vita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo*, divisa in parecchi quadri.

« Tutti i personaggi del *passio* vi passano dinanzi. Cristo, va lo legano e l'incoronano di spine, lo bastonate a più non posso, gli fanno portare la croce, l'inchiodano sopra con buoni colpi di martello, e poi l'innalzano sul Calvario con relativo accompagnamento di tuoni, tramonto, ecc., ecc.

« Giuda lo si vede a meditare il tradimento; da ultimo invoca la morte o un'.....apparizione (non so se sia angelo o diavolino) gli porta la sua brava corda colla quale agli corre ad impiccarsi. Finisce il tutto colla *Risurrezione del Divino Redentore al Cielo* e la caduta delle guardie spaventate sul tavolaccio del palcoscenico.

« Il dramma è recitato in versi, che dicono siano del Metastasio. La Compagnia Osvaldella fece però anche delle altre rappresentazioni di commedie, farse, con molti applausi e con molto pubblico. »

La tomba della regina Teodolinda.

Martedì, nella basilica di San Giovanni in Monza, venne effettuato il trasporto della tomba della regina Teodolinda nella cappella a destra dell'altar maggiore, conosciuta per gli interessanti dipinti del 1444 di cui è ricoperta e che rappresentano i fatti principali della vita della regina Teodolinda. La tomba venne così ricollocata in quella posizione originaria dalla quale, secondo la tradizione, era stata tolta nella seconda metà del XVI secolo per ordine di San Carlo Borromeo. Il trasporto della tomba venne effettuato per poter ultimare il restauro della cappella col ripristino del pavimento in marmo e dell'altare, entro il quale verrà custodita la Corona Ferrea. Al lavoro del pavimento si procede con celerezione per poter mettere in assetto la cappella per l'epoca della annunciata visita a Monza dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania nel prossimo settembre. I lavori sono diretti, per incarico del Ministero della pubblica istruzione, dall'architetto Luca Beltrami, assistito dal sacerdote Achille Varisco, appassionato cultore delle memorie monzesi.

Dai bagni di Salsomaggiore

29 luglio.

Chi quanto scarogirini
Di fuste linfe Italia apria si piacque,
Esso, che al par di Venere,
Nu' scogli venusti uscia dall'acque;
E fra i paterni colmini
Dell'Appennin levando alta la faccia,
Su due mari spiegò l'aburnee braccia,

(R.) — Così cantava il nostro Regaldi trovando materia vera di poesia nelle fonti salutari che costituiscono una delle principali ricchezze del nostro suolo, ed ora che siamo proprio nel bel mezzo della stagione dei bagni, questi versi si riavranno volentieri non solo da chi ha bisogno di ritemprare nelle acque la malferma salute, ma da quanti, in questi giorni di canicola afosa, amano allontanarsi un poco dalla vita tempestosa delle città e prendersi un po' di lieta divagazione, lungi dai rumori e dalle seccature cittadine.

Salsomaggiore, nella provincia di Parma, a sei chilometri da Borgo San Donnino, in una bella e pittoresca vale delle colline subappennine, a 180 metri sul livello del mare, è ormai famosa nella cronaca delle stagioni balneari della nostra penisola. I caratteri fisici, le proprietà mediche date dall'analisi qualitativa e quantitativa delle sue acque salso-iodobromiche e ferruginose concedono anzi a questa stazione di bagni un posto eminentissimo fra le più celebrate d'Europa.

A Salsomaggiore erano le saline del Ducato di Parma, e già da dei tempi più remoti l'estrazione del sale comune non era indifferente, ed anche oggidì dai pozzi si estrae tanta acqua da poter fabbricare annualmente una considerevole quantità di sale. E da questa operazione ne residuano le cosidette acque madri, che in certe malattie si adoperano per bagni, convenientemente diluite con acqua dolce, non che per la cura delle inalazioni e polverizzazioni, dando risultati che hanno del prodigioso.

A Salsomaggiore si hanno adunque i bagni colle acque salso-iodo-bromiche naturali e colle loro acque madri a varie temperature ed anche a doccia, le inalazioni alle saline come usasi a Kreuznach, a Elmangen, ad Elmen, le polverizzazioni di acqua madre diluita, le bibite di acqua salso-iodica e ferruginosa, un complesso di cure, cioè, quali difficilmente è dato trovare riunite in una sola località. Al che aggiungo pure importanza grandissima il fatto del trovarsi a brevissima distanza di qui un'altra importantissima stazione balneare, quella di Tabiano, colle sue famose acque solforose, alle quali vengono forestieri da tutte le parti d'Europa e persino dall'America ad attingere salute e vigore; sicchè in varie circostanze se ne può usufruire l'uno per un determinato scopo curativo. A Tabiano, tra le altre notabilità, trovasi ora, alloggiato all'*Albergo Grande*, l'illustre maestro Verdi assieme alla sua signora e alla signorina Stolz.

La dolcezza del clima, anche d'inverno, ben riparato dai venti di settentrione o dalle rapide variazioni di temperatura, la salubrità dell'aria, la pittoresca bellezza della località e la passeggiata sui colli circostanti, d'aspetto sempre nuovo, vario e pittoresco, rendono poi Salsomaggiore un soggiorno delizioso e contribuiscono efficacemente alla salutare azione delle acque.

Anche quest'anno, come sempre, i balneanti sono in numero stragrande, e fra essi notansi moltissime famiglie piemontesi. Il vecchio ed il nuovo stabilimento, i quali a dir il vero rispondono a tutte le più raffinate esigenze moderne nel senso sanitario e..... *confortabile* della parola, sono frequentatissimi in tutte le ore della giornata; e il *Grande Albergo Deinzer e Parigini*, il ritrovo di tutta l'*big-life* cosmopolita che si porta a queste acque, ha sempre tutte occupate le sue 150 camere.

Anima e vita degli stabilimenti di Salso è l'esimio idrologo cav. dott. Adolfo Malvisi, che ne ha la direzione e che da una trentina d'anni vi dedica la sua attività e il suo elastico ingegno introducendo sempre nuovi miglioramenti e perfezionamenti ed ottenendone così bei risultati. Ed una schietta parola di encomio è pur dovuta all'Amministrazione delle saline, la quale non guarda a spese quando si tratta di rendere sempre più meritata la fama di questa stazione balneare.

È intenzione dei concessionari di ridurre Salsomaggiore, mercè l'adattamento di convenienti locali, anche stazione climatica invernale. È questa un'ottima idea, che risponde al desiderio di molti forestieri e che è a desiderarsi possa avere presto la propria attuazione, tanto più ora che l'accesso a Salsomaggiore è divenuto assai comodo per la linea di tramvia a vapore che lo unisce a Borgo San Donnino, fatta costruire dai signori fratelli Corazza e che andrà in attività fra pochissimi giorni.

Festeggiamenti ad un sindaco in Valle d'Aosta.

Verres, 30 luglio.

(*Sole*) — Oltrepassata la stazione ferroviaria di Verres, già da lungi si vedono torreggiare le cesure mura del castello di Montjovet, che si ergono su di un'altissima rupe, la quale chiude la val

gambe e no 'l ceri che quando el su in stala. Bon giorno.

***

Mrs. Fanny Dencese, che risiedeva nelle vicinanze di Louisville, è morta il mese scorso all'età di 115 anni, come risultò da un'annotazione fatta di suo pugno in una vecchia Bibbia di casa; era vedova da dodici anni di un marito, che passò agli eterni contenti di soli 107 anni.

Questa sì può dire « vita che si vive! »

***

Due malandrini in Questura.

— Dove abitate? — chiede il delegato ad uno di essi.

— Non ho domicilio.

— E voi?

— Abito al piano di sopra di lui.

Mamo.

La lotta operaia a Milano

Come i lavoranti fornai intendano per l'assedio ai padroni.

Milano, 31 luglio.

(cc.) — M'occupo della questione dei fornai perchè essa da Milano ebbe una irradiazione in quasi tutta l'Alta Italia — compresa Torino — e le vicissitudini per cui passa in questa capitale avranno certamente un contraccolpo nelle altre città.

Come v'ho scritto stamane, nel pomeriggio di quest'oggi ebbe luogo alla palestra di ginnastica un'altra riunione dei lavoranti panattieri. Si temeva che lo sciame sorto in seguito al voto di conciliazione emesso l'altro ieri all'Arena fosse per provocare de' nuovi incidenti contro la presidenza, la quale di quel voto fu propugnatrice. Infatti la palestra era ridotta a un vero corpo di guardia. P. S. Le apprensioni dell'autorità erano tali che da altre città s'era fatto venire un rinforzo di 50 guardie e 50 carabinieri. Inoltre il questore Sangiorgi fece istanza e n'ebbe risposta affermativa che da 2:07 gli agenti di Milano venissero portati a 500.

L'adunanza d'oggi provò tuttavia che di esplosioni popolari non c'è più a temere. Il fermento parziale dell'Arena, alla Palestra scomparve, della questione del lavoro diurno non si parlò più e si parlò invece del *modus tenendi* contro quei padroni i quali col 1° d'agosto non volessero adottare il quintalato, la paga settimanale e le altre sub-condizioni che le due Commissioni di lavoranti e padroni formularono in presenza al sindaco e che vennero poi ratificate dalle assemblee d'ambo le parti.

Come già v'ho comunicato, una Commissione ambilaterale è incaricata di curare l'osservanza dei patti sia da parte dei padroni che da quella dei lavoranti.

Purtroppo tuttavia sono i primi quelli che cercano scivolarvi sopra, ed oggi alla Palestra fu una sfoia di denuncie contro padroni i quali avevano licenziato per domani i lavoranti, non volendo questi recedere dalla condizione del quintalato.

Contro queste resistenze isolate si scagliò oggi l'assemblea. I proprietari renitenti furono chiamati impostori, farabutti.

Fu un tal Cavalli a dar fuoco a questo razzo pericoloso, e subito cento voci gridarono:

— Sciopero, sciopero!

— No, sciopero — replicò il Cavalli. — *Mi sciopero no; sont Cavalli mi, sont mingo un asen* (ilarità), ma c'è mezzo di tener in riga i padroni ed è col provvedere noi ai disoccupati, i quali sono per essi l'arma forte a nostro danno.

E questo fini coll'essere l'argomento vero e diretto dell'assemblea.

Gli operai parlano male, ma ragionano bene e furono applausi strepitosi quelli che circondarono un tal Comotti quando uscì fuori con questa pratica proposta:

— Volete mettere l'assedio ai padroni? provvediamo ai disoccupati, organizziamoli con noi. Essi sono circa 160 e gli occupati sono circa 1500. Alla Mutua siamo inscritti appena in 400, e meno ancora sono gli inscritti alla nostra sezione di resistenza pel fatto che il vantaggio della lira al giorno a chi si trova senza lavoro decorre solo dopo sei mesi dall'inscrizione. Modifichiamo questa condizione e facciamo che il vantaggio decorra dal giorno dopo. Facciamo dippiù, coi fondi della Mutua inscriviamo noi tutti i disoccupati e passiamoad essi l'occorrente per vivere. L'obbligo loro sia soltanto quello di non gironzare per la piazza per mettersi alla mercè dei mediatori trovando posto a condizioni diverse da quelle fissate da noi coi proprietari stessi. Vengano al nostro ufficio di collocamento, troveremo noi di occuparli e ne avranno vantaggio, poichè per essi come per noi verrà attuato il sistema del quintalato. Se dal 1874 sè oggi non se ne ottenne l'osservanza, la colpa fu di questa mancata organizzazione. Per provvedere ai fondi di resistenza si faccia propaganda anzitutto perchè tutti i lavoranti s'inscrivano nella nostra Società ed ognuno di essi dalla paga giornaliera prelevi 5 o 10 centesimi. La tassa è ben minima in confronto al vantaggio personale di tutti noi quando le condizioni del quintalato rimangano fisse.

Qui c'è tutto il programma di resistenza dei nostri lavoranti. — Lottando di loro iniziativa, impareranno man mano a proporre spesso i metodi più sicuri di lotta.

Venne votato frattanto all'unanimità un ordine del giorno in perfetta consonanza colle parole del Comotti; come pure si votò fra i pianti di « non far « neppure una mica di pane per quelle città ove i « compagni sono attualmente in lotta coi padroni. »

— Si pubblicherà poi l'elenco completo dei padroni renitenti nel tempo stesso che si reclamerà contro di essi l'autorità del sindaco e l'intervento della Commissione ambilaterale.

Voi vedete quindi come l'accordo sia avvenuto più in teoria che in pratica, e come da un giorno all'altro anche a Milano — malgrado il voto dell'Arena — si possa essere spettatori di qualche sorpresa.

M'auguro che ciò non avvenga, ma è doloroso constatare che ciò più vi contribuisce è chi meno lo dovrebbe.

FESTE SUL MARE AD ALASSIO

L'arrivo del Duca delle Puglie.

Alassio, 30 luglio.

(Elenato) — Nettuno ha messo da ieri il bronci, e la Commissione, che se valersi delle circostanze favorevoli per effettuare quello che si è stabilito nel programma, diede subito gli ordini opportuni perchè la festa sul mare, promessa da tanto tempo, riuscisse degna di elogio. Intanto l'annuncio dell'arrivo del principe Emanuele Filiberto, che, come telegrafai, giunse qui alle 4,25 pom., alloggiando nel palazzo Ferreri, un soggiorno veramente principesco, essendo il *Grand Hôtel d'Alassio* tutto occupato, aveva fatto una grata impressione a questi buoni terrazzani, i quali, assieme alle autorità del paese e a molti della colonia balnearia, l'attendevano numerosi alla stazione. Quindi, già così favorevolmente impressionati di questa visita, non aspettavano che la sera per godere in modo degno il bello spettacolo che un tempo propizio e l'operosità della Commissione per i festeggiamenti faceva sperare soddisfacentissimo. E infatti tale speranza non rimase delusa. La spiaggia era assiepata di una folla numerosa e allegra che magnificava lo stupendo panorama fantastico che le si presentava dinanzi. Il Principe godeva lo spettacolo dal grande terrazzo dell'*Hôtel d'Alassio*, e davanti a lui, sul mare leggermente increspato, sfilavano mille barchette tutte illuminate a globi variopinti che spiccavano fantasticamente nell'ombra della notte senza luna. Intanto, mentre le bombe, i petardi e i razzi sfolgorando improvvisi scoppiettavano giuocondi, il nostro Corpo musicale rallegrava la scena col suono della Marcia Reale e di variati pezzi musicali.

La festa serata terminò tardissimo, lasciando in tutti un vivo desiderio di assistervi nuovamente.

***

Oggi alle due pomeridiane hanno avuto luogo le gare a nuoto di velocità e di resistenza. Il Molo era letteralmente zeppo di persone che applaudivano vivamente ai vincitori della gara di velocità, certo Stagnaro, giovine marinaio, e a Luigi Boglioli, vincitore della gara di resistenza, tutti e due alassini.

La caccia allo anitro, divertente oltremodo e originale, chiuse lo spettacolo.

***

A domenica, forse, le regate di barche a remi e a vela.

***

Questa sera, nel Circolo Alassino, ultima serata dei concerti Governato e delle signore Amati Teresa e Fantoni, colla geniale commedia dei Cisconi *Mezzo bianche*. Lo scelto pubblico sarà grato a questi signori, i quali si sono così gentilmente adoperati perchè i trattenimenti del Circolo riuscissero più numerosi e divertenti.

***

La partenza del Duca delle Puglie è fissata per domani, secondo informazioni prese. Pare che abbia intenzione d'ispezionare il forte di Zuccarello.

Giurisprudenza amministrativa

Elezione di consiglieri comunali nei Comuni divisi per frazioni.

Un assiduo ci propone di risolvere il seguente quesito che riguarda le prossime elezioni comunali:

« In certi Comuni pel passato i consiglieri venivano eletti per frazioni. (Per esempio nel Comune di Collaretto Castelnuovo-Ivrea due frazioni ne eleggevano quattro per caduna ed una sette).

« Ora, colla nuova legge, possono gli elettori di qualunque sezione o frazione eleggere i quattro quinti dei consiglieri dove pare e piace alla frazioni?

« Ed ancora, secondo gli elettori divisi per sezioni, si debbono riunire i voti nello spoglio? »

A questa domanda, gentilmente ci ha favorito la risposta l'egregio avvocato Alberti, direttore della nota e diffusa *Rivista amministrativa*:

Torino, 31 luglio.

« La questione proposta consiste nel vedere se la rappresentanza delle minoranze portata dalla nuova legge comunale debba modularsi sul numero totale dei consiglieri assegnati al Comune o non piuttosto sul numero dei consiglieri da eleggersi in ciascuna frazione quando esista il riparto per frazioni.

« Stando alla materiale disposizione dell'art. 74 dove si parla di *schede* e dicendosi che quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di scrivere nella scheda un numero di voti eguale ai 4/5, pare si debba ritenere che la rappresentanza delle minoranze ha luogo in rapporto al numero dei consiglieri da eleggersi in ciascuna frazione e non in rapporto a quello assegnato al Comune.

« Nel caso concreto, competendo la rappresentanza solo a quella frazione che ricolisce i requisiti voluti dall'art. 74 della legge, cioè a quella che eleggeva i consiglieri, solamente in questa possono gli elettori di essa eleggere i 4/5, vale a dire eleggere numero sei consiglieri, dappoichè i 4/5 di 7 fa matematicamente 5,60 e la frazione di 60 dà diritto ad un voto di più.

« Nello spoglio i voti non si riuniscono, ma si tengono sempre distinti secondo le singole frazioni, dappoichè si vota separatamente per esse.

« *P. Alberti.* »

REATI E PENE

La « Gazzetta » e il « Corriere di Parma » in Tribunale.

Parma, 30 luglio.

(Bohan) — Vi scrissi già della querela per ingiuria e diffamazione sporta dall'ex-deputato avv. Antonio Pelagatti contro la *Gazzetta di Parma* e della controquerela del direttore di questa contro il *Corriere di Parma*, organo manifesto del Pelagatti.

La causa doveva discutersi oggi dinanzi al nostro Tribunale civile e correzionale.

L'avv. Pelagatti era rappresentato dagli avvocati deputati Fani e Cipelli, la *Gazzetta di Parma* dagli avvocati Nasi e Malgarini.

I primi proposero un componimento; e la vertenza ebbe infatti questa soluzione, dopo quasi otto ore di discussione sul modo di compilare il relativo verbale.

Finalmente, cessandosi intese le due parti, il Tribunale uscì verso le 5 pom. e dichiarò non farsi luogo a procedere essendo stata ritirata la due querele.

Questa inaspettata soluzione sorprese non poco il pubblico, che si aspettava chi sa quali piccanti rivelazioni da questo processo da tanto tempo e sì ansiosamente atteso.

Il processo pel dramma di via Volta a Torino.

Il processo contro lo studente Rizzetti, il fidanzato della signorina Frassati, che si trovava solo con lui quando la povera signorina precipitò dalla finestra del terzo piano in via Volta, è ormai completamente istruito.

Esso si svolgerà dinanzi alla nostra Corte d'assise nel mese di novembre p. v. Il Rizzetti, com'è noto, sta sotto la grave accusa di avere spinta la sua fidanzata nel cadere dal 3° piano in seguito ad una scena di collera. La causa del processo e la sua natura la renderanno al sommo interessante.

SPORT

La regata di Campionato del R.-C. I. a Stresa.

La Direzione del R.-C. I. annuncia le prime regate di *Campionato del R.-C. I.* pei giorni 14, 15 e 16 settembre a Stresa, sul Lago Maggiore, ove, per cura della Sezione Verbano, sono prese le disposizioni per l'allestimento del campo di regata.

Sarà sorta per la prima volta la gara solenne della coppa donata dalla munificenza della nostra graziosa Regina.

Per questa gara, che sarà di campionato della sola a categoria di maggior importanza per ora, delle canoe olé a quattro vogatori *senières*, verranno, da apposito regolamento più sotto pubblicato, determinate le norme speciali che la informano; la altre gare sono governate dalle disposizioni del Codice sociale.

Esso pertanto sono così costituite:

1° Canoe a 4 *seniores* e timoniere, percorso metri 8500 in linea retta. 1° Premio: Coppa della Regina.

2° Canoe a 4 *juniores* e timoniere, percorso metri 2500 con giro di boa.

3° Canoe a 2 *seniores* e timoniere, percorso metri 2500 con giro di boa.

4° Canoe a 2 *juniores* e timoniere, percorso metri 2500 con giro di boa.

5° Skiff *senior*, metri 2500 in linea retta.

6° Skiff *junior*, metri 2500 in linea retta.

7° Sandolini tipo libero, metri 1250 in linea retta.

8° Veneziane tipo libero, metri 2500 con giro di boa.

I premi sono conferiti a mente dell'art. 74 del Codice per le regate.

Al programma della regata di campionato è aggiunto un *Match di sottrigare* a 4 vogatori di punta e timoniere. — Percorso metri 3500 in linea retta; premio a destinarsi.

A mente dell'art. 8 del Codice per le regate alle gare nazionali di campionato sono ammessi esclusivamente i soci italiani del R.-C. I. e gli equipaggi delle Società Nazionali inscritte.

La pubblicazione del presente programma vale per invito a parteciparvi. Le schede o lettere di inscrizione dovranno essere richiesto e quindi ritornate ricompite alla Direzione Centrale del R.-C. I., Galleria Subalpina Torino, entro il 31 del prossimo agosto, data di chiusura delle inscrizioni.

Derby Reale 1892.

Per il Derby Reale che sarà corso nel 1892 da puledri e puledre nati in quest'anno il numero delle inscrizioni raggiunse la cifra di 61. Fra questi predominano i figli degli stalloni *Andred*, *Royaumont*, *Hungerford*.

Le scuderie che figurano maggiormente nelle inscrizioni sono quella del principe Strozzi, del cav. Bertone, Sanvalà, Calderoni, generale Agai, e duca di Marino, che ha acquistato ora i cavalli di corsa del noto allevatore Tommaso Rook di Pisa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un infortunio sul lavoro. — *(Nostro telegr., 1, ore 9 pom.)*. — In regione Monte Parioli, vicino a Roma, alcuni operai erano intenti a costruire un ponte di servizio in una casa in costruzione. A un tratto il ponte rovina: anche una volta della casa cade travolgendo gli operai. Accorsi tosto sul luogo del disastro buon numero di muratori d'altri cantieri, incominciarono l'opera di salvataggio, aiutati dai carabinieri e dalle guardie. Quattro operai vennero estratti feriti gravemente, uno in pericolo di vita. I costruttori del fabbricato sono fuggiti.

AVELLINO. — Uno scandalo in iscuola. — *(Nostro telegr., 1, ore 5 pom.)* — Il sindaco di Grottaminarde, mentre assisteva agli esami in una scuola elementare, è stato oltraggiato e percosso dai maestri fratelli Tommaso, Federico e Francesco Romano, i quali, dopo il fatto, si diedero alla fuga. La Polizia è sulle traccie dei tre maneschi istitutori.

GENOVA. — Cronaca spicciola. — *(Nostro telegr., 1, ore 9,35 pom.)*. — Ad Arenzano, certo Serafino Barone, carpentiere, affetto da malattia inguaribile, in un momento di disperazione si gettò dalla finestra e rimase morto.

— Il noto sciulista indiano Goolamkader è stato truffato per 15,000 lire dalla sua fantesca, colla quale pare fosse in intimi rapporti.

— È giunta la Compagnia di Ernete Novelli, reduce da Barcellona.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 30 luglio) — *(g. r.)* — **Il trasloco del prefetto.** — È giunta ufficialmente la notizia che il nostro prefetto comm. Colucci è stato trasferito a Mantova. Verrà a rimpiazzarlo il prefetto Ramognini di Ancona.

PALERMO. — (Nost. lett., 30 luglio) — *(Notaresi)* — **Per la Croce Rossa.** — Il trattenimento che per iniziativa delle dame della Croce Rossa fu dato ieri sera alla Villa Giulia riuscì benone e diede un incasso di parecchie migliaia di lire. Del *Numero unico* venduto a una lira la copia non rimasero che pochissimi numeri. Vi collaborarono il Porez, il Rapisardi, il Ragusa Moleti, l'Amico, e moltissimi altri uomini di lettere siciliani.

MESSINA. — Un uxoricidio. — Telegrafano da Messina, 1:

« Caglia Ferro, appartenente a una distinta e patriottica famiglia, tentò di assassinare per gelosia la moglie con dieci colpi di pugnale. Il fatto mostruoso si svolse nella contrada del Ritiro, sullo stradale. Il Ferro [illegible] colà la moglie in carrozza col pretesto di un divertimento cogli amici. Compiuto il misfatto, l'assassino scendeva in città; imbattutosi nei carabinieri, fu arrestato perchè il cocchiere svelò tutto, dichiarando di non aver potuto impedire il delitto, perchè il Caglia si sarebbe rivolto contro di lui. La signora, non ancora ventenne, fu raccolta in stato deplorevole e trasportata all'Ospedale. Dispera-rasi salvarla. »

SAN DAMIANO-MACRA — (Nostra lett., 31 luglio) — *(G. Garino)*. — **Suicidio.** — Un tale Conte Francesco, d'anni diciotto, abitante in questo fini, si tolse ieri miseramente la vita, appiccandosi ad un albero. Dicesi che un'infermità al piede destro, da lui ritenuta incurabile, lo abbia spinto al disperato passo. Povero infelice!....

— **Sventramento.** — Sono stati sopra luogo due ingegneri dell'Ufficio tecnico governativo a rilevare le misure per il progetto di allargamento del tronco di strada nazionale attraversante questo abitato. Stando alle chiacchiere che corrono, il detto progetto lascierebbe alquanto a desiderare dal lato dell'estetica del paese, ma per ora acqua in bocca, perchè nulla ancora si sa di positivo. Coglieremo l'opportunità per ritornare sull'argomento.

GHEMME. — In onore di Alessandro Antonelli. — Il 20 luglio nel Borgo di Ghemme veniva inaugurata con solennità una lapide dedicata alla memoria dell'architetto Alessandro Antonelli e collocata sulla facciata della casa ove egli nacque.

Intervennero, gentilmente invitati, il sindaco di Maggiora colla Giunta municipale e la Società operaia nella persona del suo presidente e segretario. Bella e cara fu l'accoglienza fatta agli invitati.

Alle ore 8 pom., fra i concenti del distinto Corpo di musica di Ghemme, e numeroso concorso di popolo, fu scoperta, la lapide la cui iscrizione, dettata dall'egregio avv. Ecnele Cagnardi, così suona:

Alessandro Antonelli — Sommo architetto — Per splendidi arditi ammaestramenti — Qui nacque il 14 luglio 1798 — E si passò i primi suoi anni — Qui generoso lasciò del suo tesoro — Opera commendevole — Ed il 18 dell'ottobre 1888 in Torino — Finì la vita laboriosa e casta — Il Comune a perpetua memoria — 1888.

Parlarono il prof. avv. Demarchi ed il sindaco di Maggiora cav. Bassi.

VILLAFRANCA D'ASTI. — (Nostre lett., 22 luglio) — **Festa e fiera patronale di San Rocco.** — La Giunta municipale di questo Comune rende noto al pubblico che l'antica festa patronale di San Rocco ricorre quest'anno nei giorni di domenica e lunedì, 4 e 5 p. v. agosto. Per la circostanza vi sarà il ballo pubblico o gran padiglione con scelta orchestra. Nella fiera detta di San Rocco si distribuiranno venti premi da L. 5 caduno per sorteggio ai primi venti numeri estratti a favore dei conducenti bestiami che avranno ricevuti dai distributori comunali tanti numeri quante sono le bestie condotte e rimasto sulla fiera dalle ore 10 ant. alle 3 1/2 pom.

L'estrazione di detti premi si farà sullo scalone della piazza del Mercato del pollame alle ore 6 pom. Inoltre vi saranno pure dieci premi da L. 2 caduno ai commercianti con banchi per ogni specie di commercio.

Durante la fiera di lunedì sarà dato un numero agli esercitori di banchi in pubblico per concorrere ai primi dieci numeri estratti.

Agli accorrenti, esercitori, commercianti, ecc., il Municipio procurerà ogni possibile agevolezza e commodità, ed i suoi banchi, posti sotto ai portici del Mercato, saranno dati *gratis*.

NOTIZIE ESTERE

NEW-YORK. — Uragani. — *(Ag. Stef., 1)*. — Gli ultimi uragani cagionarono grandi danni nello Stato del New-Yersey. Parecchie dighe furono rotte; le regioni basse sono inondate.

SOFIA. — Un processo contro il metropolita. — Monsignor Clemente, metropolita di Bulgaria, fu citato a comparire dinanzi al Tribunale per aver tenuto dal pergamo un linguaggio ostile al principe Ferdinando. Il metropolita rifiutò di obbedire a tale ingiunzione, allegando che nessun Tribunale è competente a giudicarlo.

WIGHT. — Enrico di Battenberg. — Il principe Enrico di Battenberg, fratello dell'ex principe di Bulgaria, venne insediato come governatore dell'isola di Wight, nella Manica. Il principe vi si è stabilito colla sua consorte Beatrice, figlia della regina Vittoria.

TRIESTE. — (Nostra lett., 31 luglio) — **Flagelli agricoli.** — Il tempo da due giorni si è rimesso al bello; però la temperatura si mantiene ancora molto bassa e di sera il fresco è fin troppo delizioso. Dall'Istria giungono desolanti notizie sulle condizioni delle campagne. La tempesta e gli uragani hanno distrutto in parecchie località ogni raccolto. Anche la peronospora si diffonde rapidamente.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 2 agosto

La nuova Sorbona a Parigi.

L'inaugurazione di questo nuovo edificio che è sorprese istituto scolastico di Francia darà luogo — come si sa e giusta il programma che abbiamo pubblicato — a grandi festeggiamenti, per l'occasione dei quali gli studenti parigini hanno invitati i loro colleghi di tutte le Università del mondo o quasi.

Diamo ora qualche cenno sull'edificio medesimo.

Il 3 agosto 1885, René Goblet poneva la prima pietra della nuova Sorbona; quattro anni più tardi — circa alla medesima data, il 5 agosto 1889 — si inaugurerà una parte dell'edificio. Questa misura 246 metri di lunghezza e 83 di facciata, la quale comprenda un edificio centrale e due padiglioni, sette porte aprenti nella facciata. Essa è decorata di dieci statue: la Chimica, la Storia naturale, la Fisica, la Matematiche, la Storia, la Geografia, la Filosofia, la Archeologia, le Scienze, le Lettere; nel grande vestibolo, a cui mettono le sette porte, trovansi la statua d'Archimede e quella di Omero.

Dal vestibolo salgono quattro scale, di cui due monumentali, che mettono alle sale ed aule per i corsi. V'ha un grande anfiteatro capace di 3000 persone. In questo, sopra la cattedra del professore, è posto un grande quadro di Puvis de Chavannes; nel quale scienze, lettere ed arti, fra emblemi, palme, corone e fregi, stanno attorno ad una figura simbolica, la Sorbona, seduta su d'un blocco di marmo in un bosco sacro.

La volta dell'anfiteatro fu dipinta da Galitand, che ritrasse cinque figure: l'Università di Parigi al centro; a destra, le Facoltà di medicina e di giurisprudenza; a sinistra, le Facoltà di scienze e lettere.

Nel centro dell'atrio al primo piano fu posta la statua della Repubblica di Delhomme; a destra fu dipinta l'istoria della scienza, a sinistra la storia delle lettere.

La parte della Sorbona che sarà inaugurata il giorno 5 ha costato 7,000,000 di lire, erano stati preventivati 9,000,000; ma l'architetto Thénot ha potuto economizzare 2,000,000 che saranno impiegati nella seconda parte della Sorbona destinata alla Facoltà delle scienze.

Il resto conterrà poi sale di studio, sale per conferenze, e la biblioteca degli studenti.

La Facoltà delle lettere ha preso possesso della parte inaugurandia, destinatale, sino dal mese di novembre.

***

La cerimonia d'inaugurazione sarà semplicissima; non vi saranno più di 3.0 invitati, appartenenti tutti al mondo universitario.

Le differenti Facoltà e Associazioni degli studenti vi invieranno delegati; il presidente Carnot ed i ministri presiederanno alla festa.

Un *lunch* sarà servito nella sala del Consiglio accademico; questa non è ancora terminata, ma sarà splendidamente addobbata per la circostanza.

La recita Bassi all'Arena Torinese. — Un pubblico scelto e numeroso conveniva iersera all'Arena Torinese, dove aveva luogo lo spettacolo straordinario offerto dal cav. Domenico Bassi, ieri annunciato.

Il pubblico rivide con piacere sulle scene il valente artista, sempre giovane, sempre infiammato dal sacro fuoco dell'arte. La rappresentazione di iersera può chiamarsi una rappresentazione in famiglia, poichè non vi presero parte, all'infuori della ottenne Giulia Cappellano, che le figlie ed il figlio dell'artista e maestro cav. Bassi. Le figlie sono, diremo così, un prodotto naturale artistico della famiglia Bassi; entrambe iersera si mostrarono attrici provette, segnatamente la signorina Irene, non nuova al fuoco della ribalta.

Nella bella commediola di Desiderato Chiaves, *Una prevenzione*, recitata con ammirevole affiatamento, e nella commedia di Scribe, *Nipoti d'America*, parve d'essere tornati ai tempi più felici della recitazione. Il monologo *Lo sciopero dei fabbri* è uno dei cavalli di parata del cav. Bassi, e ciò basti.

La curiosità della serata era concentrata anche sulla recitazione della bambina Giulia Cappellano. Noi non abbiamo che a confermare quanto fu detto in occasione della sua prima comparsa: è una bambina predestinata all'arte drammatica, ha quello spirito, quella intelligenza, quella [illegible] che formano il bernoccolo dell'arte, o, come lo chiama il Töpffer, il resto senso, senza del quale non si è, nè si diventerà mai artisti. La piccina fu ascoltata con interesse e fu applaudita e chiamata parecchie volte al proscenio.

Ora ci sia lecito un consiglio: si accontentino i genitori della piccola Cappellano di sapere che essa ha questa grande e speciale attitudine per l'arte, la tengano in esercizio all'ottima scuola a cui appresse finora, e nelle parti domestiche la facciano studiare assai, la facciano diventar colta, ma la tengano lontana dai pulcinescenici e dalle adulazioni dell'applauso; quel se questa la trascinano anzi tempo al teatro; la sorte di tutte le bambine portentose parla chiaro.

Tornando alla cronaca della serata: le signorine Bassi e la chiacchierata Cappellano, fra gli applausi, ebbero dono di bellissimi fiori; ed il cav. Bassi ebbe in omaggio una bella corona donata offertagli dalle bravo [illegible] allieve della scuola di recitazione, che, come tutti sanno, prospera per virtù di lui, sotto le ali del Municipio e del Ministero dell'istruzione pubblica.

La Compagnia Falconi all'Arena. — Domani sera all'Arena Torinese inizierà l'annunziato corso di rappresentazioni la Compagnia Falconi, di cui fanno parte la signora Bontil-Valvassura, il Paladini ed altri buoni elementi. La prima recita è il *Fulvio Testi*, l'ultimo lavoro di Paolo Ferrari.

La Compagnia Falconi promette qualche novità nel suo repertorio.

Alla Compagnia un augurio: che i temporali e le piogge le stiano lontani; il resto viene da sè.

« Favorita » e « Promessi Sposi » a Biella. — Ci scrive il nostro *Lillo*:

« In [illegible] d'una bella stagione estiva, che si può dire veramente incominciata da soli tre giorni dopo un'ultima grandinata sui monti d'Oropa, avremo una buona stagione teatrale colle due opere: *Favorita* e *Promessi Sposi*. Le prime parti sono affidate ad artisti che cantarono in maggiori teatri, come il baritono che cantò al Regio di Torino, il tenore al Carignano; abbiamo violinisti venuti da Torino e molto impegno nell'impresario. La Direzione ha potuto dare quest'anno una dote maggiore delle precedenti, cioè lire 2000; anche il noto dello spartito denizettiano dev'essere più tenue in seguito a'la lito Sonzogno-Ricordi.

« È sperabile che il pubblico biellese voglia accorrere numeroso dimostrando di prendere gusto alla buona musica, ora che si fanno grandi sforzi per impiantare una buona Società di educazione musicale. »

Nuove pubblicazioni musicali. — Della nuova edizione che lo Stabilimento Ricordi intraprese delle opere di Riccardo Wagner e cui più volte mi accadde di [illegible] parole di meritato encomio, fu pubblicato di questi giorni il *Rienzi* per canto e pianoforte.

Anche a questo, come alle precedenti opere, vanno uniti il libretto, opportune indicazioni ed un cenno artistico del Cesardi. E se *Rienzi* non desta grandemente l'interesse delle opere posteriori del Wagner in quanto fu esso, se non manca l'ispirazione e l'effetto, si fa desiderare l'impronta di una potente individualità, certo, come ben dice il Cesardi, è tuttavia degno di grande attenzione, perchè « segna il punto di partenza ed è come l'alfabeto di questo linguaggio che tanti misteri e godimenti ignoti ha a noi rivelato. Ed è — soggiunge il Cesardi — veramente necessario, per misurare esattamente il contributo di R. Wagner a l'arte sapere di dove egli mosse poichè ci è dato di segnare il punto ultimo cui seppe e potè arrivare. »

L'opera costa L. 12 —.

CRONACA

Venerdì, 2 agosto

La pavimentazione di Torino.

Sul punto di adottare un sistema di pavimentazione per Torino, il quale può influire non poco sulle condizioni economiche ed igieniche della città, non sembrami fuor di proposito il dire alcunchè sopra questo argomento, che fu da me studiato qui ed altrove.

Tra i diversi sistemi di pavimentazione proposti, io non mi fermerò che su quelli più convenienti o più in voga, cioè il lastricato in pietra, la pavimentazione in legno, quella in asfalto e col cemento.

Il lastricato è costituito di pietre regolari. A Torino si usano a tal fine la niente di Balme su quel di Biella, i graniti d'Alzo e di Ravano, i *gneiss* di Luserna e del Malanaggio nelle valli di Pinerolo, di Borgone in val di Susa ed altri nelle valli di Lanzo. Di questi materiali noi ne abbiamo in abbondanza e si può dire alle porte di Torino. Se Parigi, Londra, Pietroburgo e Roma li avessero, non tarderebbero ad utilizzarli ad esclusione di ogni altro materiale.

I lastricati tagliati in prismi di varia dimensione sono adagiati sulla sabbia, che abbonda pure nei nostri fiumi, e ci forniscono un mezzo di selciatura molto resistente e poco costoso. Inoltre essi presentano il vantaggio che le materie immonde non si arrestano alla superficie del pavimento, ma, lavate dalla pioggia e dalle irrorazioni, attraversano il suolo permeabile per unirsi alle acque che scorrono sotterranee a levante ed a settentrione e vanno a gettarsi nei fiumi Po e Dora.

In questa circolazione i liquidi immondi si aerano, si ossidano, si distruggono, si produce una sorta di drenaggio simile a ciò che succede in un vaso di fiori a fondo forato. Non così succederebbe se i lastricati possano su un fondo impermeabile quale sarebbe il calcestruzzo o l'asfalto, come altri propone. Per questo rapido passaggio dell'acqua attraverso agli interstizi del lastricato, questo si mantiene secco alla superficie. Il lastricato ha superficie scabra perchè formato di un miscuglio di elementi eterogenei quali il quarzo, la mica ed il feldispato. (1)

Il costo è da 10, 12 a 20 lire il metro quadrato, secondo che formato di pietra di Luserna, di Alzo o di Balme.

La sua durata è per lo meno di 40 anni, durante il qual tempo gioverà rivolgerlo per le opportune spianature. In capo a 40 anni il lastricato medesimo non è ancora da buttarsi via, ma può ancora servire per altri usi.

Infine il esperimento del lastricato si annunzia assai prima e si ha tempo a provvedere.

La pavimentazione in legno. — A Pietroburgo, a Londra, a Parigi, a Roma, nei paesi che difettano di graniti per costruzione si comprende come abbia potuto attecchire la pavimentazione in legno, ove soprattutto questo è abbondante.

Il legno d'abete, tagliato in pezzi regolari, imbevuto di catrame e collocato su di uno strato di calcestruzzo e coperto di sabbia, costituisce essenzialmente la pavimentazione in legno.

Qui abbiamo un fondo impermeabile sotto ad uno strato di pezzi di legno permeabili che verranno lo diventano tali dopo qualche tempo, dopo l'uso delle parti superficiali spalmate di catrame e di cemento. Per assicurarsene basta esaminare uno di questi pezzi dopo qualche anno. E poi, per quanta cura si abbia nel connetterli, passa sempre il liquido immondo attraverso il pavimento. Questo liquido va ad arrestarsi allo strato inferiore impermeabile di calcestruzzo, vi fermenta, si corrompe e quindi si producono esalazioni nocive o malariche che poi investe la via e la città, massime se non si fanno copiose irrorazioni d'acqua, le quali a lor volta produrrebbero il fango di cui si sono lamentati gli abitanti di via Garibaldi in quest'anno piuttosto piovoso. La struttura stessa del pavimento porosa ed a fondo impermeabile c'indica che ritirà l'acqua con tenacità e pertanto esso sarà quasi costantemente umido mentre altrove è secco.

Il suo costo è di circa 20 a 22 lire il metro quadrato e la sua durata al più è di 5 anni. Informi quello di via Garibaldi formato nel 1885, riattato già nel 1888. Come minori difetti si può aggiungere ch'esso è sdrucciolevole in inverno e pertanto bisogna innaffiarlo, il che aggrava il costo annuo di manutenzione.

La pavimentazione in asfalto. — Questo genere di pavimentazione ha il vantaggio di presentare una superficie impermeabile e liscia omogenea; non fa polvere e si può lavare con facilità, lo sforzo di trazione dei cavalli è minore, il rumore è minimo, non si producono trabalzamenti di vetture o gli edifizi contigui non risentono disturbo pei rumori, come ne hanno bisogno le scuole, le Corti di giustizia, i conventi, gli ospizi, i palazzi governativi e comunali. Si adopera ancora con vantaggio nelle polveriere e nei locali ove si conservano derrate alimentari e di vestiario ed altri materiali da guerra.

L'asfalto che si adopera per questi usi è un calcare bituminoso ridotto in polvere scaldato a 150° e [illegible], e su di un letto di calcestruzzo si pigia con dischi a manico di ghisa, poi si passa con cilindro scaldato a rosso incipiente contenente carbone acceso per lisciarlo e comprimerlo.

L'inconveniente della pavimentazione in asfalto è quello di patire rammollimenti nella calda stagione, massime se gli si lascia la tinta scura che gli è propria. Si scrapola inoltre più o meno nell'inverno, e tali screpolature sono difficili a ripararsi in tempi umidi e nebbiosi; le riparazioni che devono farsi per canalizzazioni di gas, di acqua potabile, di fognatura riescono sempre un po' eterogenee con gli antichi strati e tendono a disgregarsi.

Il costo dell'asfaltura delle vie è di 14 lire il m. q.; le spese di manutenzione si valutano a L. 1 95 a 1 80 il m. q.

La pavimentazione in cemento. — Il cemento è, fra tutti i generi di pavimentazione, il più polito, e dopo quello di granito il più proprio ad ottenere lo scopo di avere un buon selciato; esso è impenetrabile dalla superficie e quindi non lascia trapelare nel suo interno e nel sottosuolo i liquidi immondi, non è sensibile all'azione del calore, non si screpola come fa l'asfalto. La sua impenetrabilità però esige frequenti lavature le quali esportino i sedimenti terrosi che per l'uso si formano alla superficie.

La pavimentazione in cemento è adottata in generale a Grenoble, vie sia col carreggio di 600 a 700 veicoli riescono pulite come colla pavimentazione in granito, senza l'incomodo delle connessure e dei trabalzamenti delle selciate di queste prodotti.

Il cemento artificiale, formato con calce contenente il 25 a 30 per 100 d'argilla, si può produrre dovunque; no abbiamo dato altrove la norma per ottenere questi pavimenti quali si praticano a Grenoble (1), ed a cui bisognerebbe ricorrere per i primi esperimenti. L'architetto capo del servizio dei ponti e strade di quella città si è messo a nostra disposizione per questa prova, la quale non costerebbe che L. 11 il metro quadrato tutto compreso, anche la manutenzione. Il nostro sindaco si diede formale premura di farla sperimentare in una delle vie della città di Torino.

C. C. Arnadeo.

(1) Vedi nostra memoria della pavimentazione in genere e di quella col cemento in particolare con osservazioni fatte a Grenoble.

Gita di piacere sul lago di Como. — La Società Anonima per la ferrovia Novara-Seregno, in unione alla Società di navigazione a vapore sul lago di Como, ha disposto per una gita di piacere che avrà luogo domenica 4 agosto mediante treno diretto senza trasbordo con biglietti (2ª e 3ª classe) d'andata e ritorno da Novara e stazioni intermedie a Lecco e da Lecco a Menaggio.

Il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno, compreso l'escursione sul lago, da Novara è di lire

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (97)

GIOVANNA LAFRESNAYE

ROMANZO

di JULES CLARETIE

PARTE SECONDA.

Il vecchio *chouan*, cogli occhi smarriti, parve uno spettro quando, sollevando la portiera, apparì sulla soglia di quella camera, alla quale la luce incerta che la rischiarava dava un aspetto misterioso, commovente.

Non vi s'udiva il minimo rumore. Perhouët s'avanzò verso il letto dove, indubbiamente, il fanciullo doveva dormire.

Il tappeto soffocava il rumore dei passi del vecchio, il quale s'avanzava lentamente trattenendo il respiro e sentendo letteralmente nel petto i battiti precipitati del suo cuore.

La triste luce di un lumicino che ardeva nell'olio rischiarava il letto dalle lenzuola tutte stropicciate come quelle dei malati che la febbre contorce e che cercano, muovendosi, un vano sollievo ai loro mali. Il guanciale era cadente a terra ed il Delfino s'era appoggiato sul traversino.

Il Delfino dormiva. La sua testa pallida e stanca riposava e si potevano distinguere le sue pupille sotto la pelle bianca delle palpebre bordate da lunghe ciglia. Dormiva colle labbra aperte, e da questo suo respiro orribilmente oppresso usciva, qualche volta un lagno od un sospiro, mentre una parola, delle frasi non finite, dei piccoli gridi. Il sudore imperlava sulla sua fronte i suoi capelli di un biondo ardente.

Scorgendo quel fanciullo così affranto e così dolce nel suo dolore, Perhouët ebbe una specie d'abbagliamento sinistro e si rendè conto di una emozione istintiva che aveva sentito quando, per la prima volta, aveva visto il Delfino.

Era come una visione. Quei capelli biondi, quel volto pieno di febbre, quei grandi occhi in quel momento chiusi, ma abitualmente spalancati e pieni di splendore sinistro, quelle povere labbra livide che balbettavano parole disordinate, quelle mani madide e tanto ardenti che uscivano dalle lenzuola come per cercare un lembo d'aria fresca, tutto ciò ricordava a Perhouët un altro dolore, una creatura morente e cara; in quel piccolo essere che si dibatteva contro la morte — fatto strano! — egli ritrovava come lo spettro di Marianna.

Marianna! Perchè Perhouët pensava adesso a Marianna? Perchè rivedeva dinanzi a quel letto di fanciullo malato la grande croce di sempreverde nero caduta nella fossa della morta? Gli era che, in verità, quel fanciullo rassomigliava in quel momento molto a colei che non era più. Il vecchio contadino ritrovava nei lineamenti di lui l'immagine dalla povera figlia scomparsa e si domandava se non impazziva credendo rivedere un fantasma.

Perhouët si chinò sul letto del piccolo Giacomo con una espressione ardente d'angoscia e d'entusiasmo. Quel rude viso di *chouan*, avvicinandosi alle guancie livide del fanciullo, s'illuminava, nonostante il suo smarrimento, di una fiamma di bontà sovrumana. Nelle sue pupille lampeggianti v'era una maschia bontà, una paterna tenerezza.

— Monsignore, monsignore, — mormorava a bassa voce il bretone come se avesse mormorata una preghiera; — perdonatemi, monsignore, ma non poteva uccidere quell'uomo. Voi stesso mi avreste detto di risparmiare la sua vita, di fare ciò che ho fatto.

E rimaneva lì come un fedele davanti al suo Dio.

Il fanciullo non si svegliava e ripeteva monosillabi bizzarri, parole incoerenti.

— Come soffre, — pensava Perhouët. — Sta molto male.

Il piccolo Giacomo toccava infatti ad una spaventevole crisi. Egli sentiva giungere la morte. Adesso egli aveva paura di morire, di andarsene da questo mondo senza essere stato re, senz'aver potuto far giustizia di Favrol, senz'aver vendicata colei che era morta maledicendo quell'uomo. E d'ora in ora si sentiva mancare e gli pareva di scendere poco a poco in qualche cosa di nero, di freddo.

Come erano lenti e pesanti pel povero fanciullo quelle ore solitarie, quelle giornate sinistre, appare con qual terrore la vedova finirà! La sua gran paura era la notte, colla febbre, coll'incubo, colle visioni spaventevoli, con quel disagio indefinibile prodotto dall'oscurità. Egli contava e ricontava allora i fiori di giglio delle tappezzerie, i battiti dell'orologio; si componeva un mondo grottesco col rosone del soffitto che cambiava d'aspetto, che rassomigliava ora ad un occhio minacciante, ora ad un sole di fuoco, ad uno di quei soli che aveva visto tramontare tante volte e che erano tanto rossi laggiù in Bretagna.

Quella notte il fanciullo aveva sofferto più del solito. Non solo egli aveva stentato ad addormentarsi come sempre, ma dopo il più terribile accesso di febbre s'era sentito accasciato, indolorito ed era letteralmente caduto, sfinito, spossato, sul letto in disordine.

Perhouët lo vide aprire lentamente gli occhi e fissar su lui le pupille ardenti. A tutta prima lo sguardo del fanciullo non mostrò alcuna espressione, alcuna commozione; era fisso e doloroso, ecco tutto: poi, con dolcezza infinita e toccante, si intenerì mentre sulle labbra livide del suo pallido volto si disegnò un triste sorriso. E Perhouët si sentì fremere udendo il suo nome uscire da quella bocca che non rallegravasi neppur sorridendo.

— Tu qui, Perhouët? — disse il piccolo Giacomo facendo uno sforzo.

Guardò ancora il vecchio *chouan*, i cui capelli grigi erano arruffati come da un colpo di vento.

— Che cos'hai, Perhouët? — domandò il bambino.

Il vecchio Pietro non potava rispondere; vi era in quella voce infantile qualche cosa di così commovente che egli sentì nella gola i singhiozzi.

Si chinò per raccogliere il guanciale caduto a terra e per metterlo sotto alla testa del fanciullo; pregò questi di alzarsi chiamandolo monsignore.

Il sorriso del piccolo Giacomo, da triste che era, divenne amaro.

— Non chiamarmi monsignore, mio buon Perhouët, — egli disse. — Lasciа ciò agli altri. Io ti amo, mio caro vecchio, e non ho bisogno che mi rispetti.

Il *chouan* non aveva provato mai forse una commozione simile a quella che gli stringeva il cuore; era in un tempo felice e oppresso. Quel figlio dei suoi re lo amava e glielo diceva. « Ti amo, Perhouët. » Il povero essere fidente e semplice passava davvero da qualche ora per prove superiori alle sue forze.

Il fanciullo, rialzandosi un poco ed appoggiando i gomiti sul letto, guardò ancora più fisso il vecchio Perhouët, e ad un tratto gettò un grido scorgendo al collo del contadino lo scapolare appeso al nastro di seta nera.

Le guancie e la fronte del piccolo Delfino arrossirono mentre egli disse vivamente:

— Che cosa è questo, Perhouët?

— È uno scapolare, monsignore.

Il fanciullo aveva già preso fra le mani il pezzo di stoffa e lo guardava volgendolo e rivolgendolo rapidamente.

— È lo stesso, — egli ripeteva, — è lo stesso! Anch'ella lo portava al collo!

Perhouët aveva voglia di baciare i capelli biondi del Delfino, che chinava la testa presso al suo petto, toccando, palpando in tutti i sensi lo scapolare.

— Ne abbiamo tutti in Bretagna — egli disse. — Si assicura che le sante qui dipinte portano fortuna alla povera gente. Anch'io l'ho creduto per un pezzo, ma adesso comincio a dubitarne.

— Lo stesso! lo stesso! — ripeteva il piccolo Giacomo con una gioia alla quale la febbre dava qualche cosa d'ardente, di esaltato. — Era anche santa Yvonne! Ella mi diceva. « T'ho votato a lei! » E quando si chinava su me per abbracciarmi ella mi lasciava prendere lo scapolare... che era tanto bello e che mi piaceva tanto!

— Ella! Chi? — domandò Perhouët con espressione strana e con forza improvvisa.

Come se non avesse intesa la domanda del vecchio, il bambino, sebbene sveglio, parova proseguire un sogno. Egli rivedeva il villaggio bretone, la fattoria dove era stato allevato, l'alto camino e le belle *faïences* che lo guarnivano e la donna pallida che veniva sovente ad abbracciarlo. Allora, come parlando a sè, continuò, tenendo sempre fra le mani la scapolare, a dire tutto ciò che ricordava di quel caro passato che gli pareva tanto lontano e tanto lontano.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Competente mancia
a chi consegnerà al portinaio via Ospedale, 9, una **busta** contenente un biglietto da **cento** lire, smarrito l'altra sera percorrendo la via Mª Vittoria, Carlo Alberto, piazza Castello, Sª Teresa e via Ospedale. — **Barbera Giovenale.** C 2356

Per Lire 10,000
Villetta mobiliata da vendersi sui colli di **Moncalieri.**
Dirigersi dal portinaio della casa in piazza Emanuele Filiberto, N. 9, Torino. C 2870

Incanto mobili
nuso alloggio, angolo via Garibaldi e via Bojero, N. 8. 2759

Biella-Piazzo.
D'affittare **alloggio** mobiliato **di 8 o 10** camere, con giardino, **situato in posizione incantevole,** acqua potabile, cantina, ecc. — Rivolgersi alla farmacia CAPRA, **Biella-Piazzo.** C 2808

VILLA
d'affittare in **Piossasco** signorilmente mobiliata, bellissima posizione, passeggiate ombrose.
Dirig. **lettere** all'*Albergo del Cannone d'oro*, ed in **Torino,** via Santa Teresa, 13. C 2924

Case di reddito. Palazzine. Terreni.
Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 11, dalle 9 alle 11. 2854

Signora dabbene
appigionerebbe camera mobile a distinta persona, preferibilmente militare. — Scriv. al N. 32 o 2855, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi
da giovane signore laureato **camera ammobigliata** presso giovane e distinta signora sola.
Scriv. *fermo in Posta* L. C. 60. C 2849

Da vendere
Cagna leggiera e cucciolo di 3 anni. — Rivolgersi al cittadino sig. *Laparia*, via Sª Teresa, 17, in fondo al cortile. C 2838

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 80

CURA RADICALE
delle malattie della
Gola e Petto.
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali e all'autore H 2572 M
Prof. **Luigi Valente, Ancona.**

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni o tappezzeria, **da vendere** a modici prezzi. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. P., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

Fumatori
curanti della vostra salute
Se volete evitare le infiammazioni alla **gola** e conservare la **freschezza** dell'alito fate a vostre sigarette colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO
20 grandi Diplomi d'onore
Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti
Joseph BARDOU & Fils
Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 868 M
Vendita presso tutti i tabaccai e presso tutti i commercianti all'ingrosso.

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:
TRATTATO
DI
CUCINA-PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di S. M. e Vittorio Emanuele II.
Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Vol-au-vent, Selvaggina; Garni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Relais, Composte, Confetti, Conserve, Bevande, Sciroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Rataffià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.
Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese
ORNATO DA 32 TAVOLE
aventi più di 300 disegni
IL TESTO SCRITTO È DISTRIBUITO DALL'AUTORE.

Prezzo L. 6.

Dello stesso autore:
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale
Servizio alla borghese, francese e russa. 800 ricette di cucina, 350 di dolci, Zuppe, salse, guernimture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composto, creme, gelati, pasticceria, confetteria, melato, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cena campestre e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.
Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

Lingua francese.
Corsi regolari e di preparazione alla carriera degli insegnanti.
Lezioni speciali per chi si reca in Francia. — Via Garibaldi, N. 20, pp° dr. *Prof. OEYHONART.* C 2931

VAPORI — POSTALI — FRANCESI

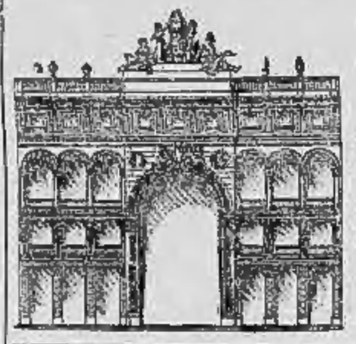
Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 2717
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celeriscimo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il **10 agosto 1889.**
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 settembre 1889 partirà da *GENOVA* il vap. **Stamboul**
Per merci e posti diversi, a Genova, *al Banco* VITT. SAUVAIGUE, *p° Campetto, 7, e piazza Banchi, 15. Per passeggieri di 1ª classe rivolg.* a Genova ai sigg. *BALLETTO ROSSI CEROLIO e C.,* via Cartai, 5.

Domani
Grande incanto Mobili d'appartamento
via S. Massimo, N. 4. 1911

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Direttore: *Dott.* I. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ad appartamentini elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni a convenirsi.** — Cura medica sperimentata. 1091
Idroterapia — Elettroterapia — Aeroterapia.
Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri,** od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
Società Anonima - Capitale L. 15 milioni - Sede in Genova
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per Montevideo e Buenos Ayres.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
Linea del Brasile Partenze da Genova agli 8 e 28 d'ogni mese per Santos e Rio Janeiro.
Piroscafi: *Fortunata R., Carlo R., Regina, San Gottardo.*
Rivolgersi: **Genova,** Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Agente per passeggieri di 1ª classe, piazza Nunziata, 61 — Agente per imbarco merci, vico Cartai, 6.
RAPPRESENTANZE: in **Roma,** piazza S. Silvestro; in **Milano,** via Carlo Alberto, 2; in **Torino,** via Roma, 15. 1482



NUOVA GALLERIA IN TORINO
Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.
Nel mese di **ottobre** prossimo verrà aperta al pubblico una nuova **Galleria** in **Torino,** elevata di tre piani oltre la botteghe, con imbocco principale dalla **via Roma,** e con vari risvolti interni e sbocchi alle *vie Arcivescovado, Venti Settembre* e *Carpanini.*
Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riuscita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Caffè - Confetteria - Liquoriste - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Spaccio birre - Barbiere - Mode - Negozio di stoffe - Ceramiche e Porcellane - Uffizi di rappresentanze - Banche e Cambi - Circoli Sociali - Bisetterie,* ecc., facendovi studiato distribuzione per ogni esercizio, onde avranno il miglior adattamento.
Alloggi varii, grandi e piccoli al 3º piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 o 3 camere e *grandiose soffitte* anche per uso studi da pittore o simili.
Ampio Salone di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè o Birreria, con ventilazione, vari e facili accessi. 2714
Per trattativo d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

AVVISO.

A chi cerca impiego ed a chi cerca personale.

L'esperienza giornaliera della pubblicità ci convince sempre più come sia necessario ed utile che gli avvisi riguardanti la **ricerca di impieghi e di personale** e occupanti sovente uno spazio ben modesto, anzichè venir collocati qua e là per la quarta pagina della nostra ***Gazzetta Piemontese,*** vengano accolti in apposita rubrica portante il titolo vistoso di: **Impieghi-Personale-Occupazioni,** e collocata in luogo da attirar subito lo sguardo del lettore.

Tale rubrica uscirà due giorni della settimana, cioè il **martedì e sabato,** e ogni volta questa pubblicazione godrà il vantaggio d'aver in terza pagina un richiamo annunziante: **Impieghi-Personale-Occupazioni** (vedi 4ª pagina).

Come è già noto offriamo anche maggior facilità per la corrispondenza degli interessati per mezzo delle Case particolari per le offerte, con le quali si evitano gli inconvenienti di essere nominati negli avvisi e di indirizzarsi fermo in posta.

Crediamo utile pertanto avvertire che, trattando esclusivamente la pubblicità nei Giornali, Guide, Orari, ecc., non ci occupiamo affatto di collocamenti, e che gli interessati devono **scrivere** al numero, iniziali e città indicati nell'avviso, e non recarsi al nostro ufficio, essendo noi nella impossibilità di dare alcun schiarimento. Le offerte da noi riconosciute dal numero o iniziale vengono rimesse a chi fece inserire l'avviso **chiuse e senza prenderne visione.**

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte documenti di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Si invitano
le persone che **hanno ragioni di credito** verso l'eredità beneficiata della testè defunta **ROSA GANDIGLIO,** già negoziante da mobili in **Torino, via S. Dalmazzo, 20,** a presentare la loro nota al perito liquidatore LUIGI DONATO, **via Garibaldi, N. 18, piano 1º,** per essere portata nell'inventario in corso di formazione. 2901

RIVOLI — Borgata Bruere.
Da vendere **cascina** con casa civile e rustica, cinta da muro, pozzo d'acqua viva, di circa giu 17 (are 680), con comodità della ferrovia Mediterranea (Collegno) e di Rivoli (Baraccone e Tessitura).
Dirigersi avv. GALLO V., via Perrone, 3 5/a. 2089

Articoli per Ragazzi - Posate - Bronzi
Album — **INTERESSANTE!!** CHI vuol comperare bene e **QUASI per NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e le qualità degli **articoli del negozio** **T. BIANCHI** *Galleria Subalpina,* **TORINO.** — Fantasie
Specchi - Pellettorie - Articoli d'utilità 1028

Gelati alla Napoletana
Specialità esclusiva di
CANEPARO STEFANO
Torino — 6, piazza Carignano, 6 — Torino
Spumoni - Pezzi duri - Cremolate - Granite
Specialità per servizi da tavola.
Servizio di **Granite** dalle ore 10 antim. alle 12 pomerid. di **Pezzi duri** dalle 12 merid. alle 12 pomerid.
Le commissioni per la giornata si ricevono sino alle ore 1 pomerid. 2702

Stabilimento Idroterapico
con casino, di **Saint-Vincent** (Valle d'Aosta), da non confondersi con quello Negri di Châtillon presso Saint-Vincent.
Questo stabilimento idroterapico venne elegantemente rimodernato coi sistemi più recenti si da non temere confronti. Temperatura dell'acque costante. 8. — **Servizio inappuntabile.** — **Prezzi ministeriali.** 2904
Propr. C. BORDANO, — *Medico dirett.* I. GARRONE.

AUGUSTO ENGELMANN, MILANO
52, Via Spiga - Portoni Porta Nuova - Via Manzoni, 52
EMPORIO
dei migliori
BICICLI
TRICICLI
BICICLETTI
TANDEMS
inglesi. 808
PISTA PRIVATA
Cataloghi a richiesta.

Per Campagna!... 2903
180,000 scatole di conserve alimentari squisitissime e di **garantita conservazione** sono messe in vendita a condizioni favorevoli dalla Ditta
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.
Consultate il Catalogo *spedito* gratis *a chi ne fa domanda.*

DELBECCHI PAOLO
chimico-farmacista
Rappresentante in Italia di **Ch. CHANTEAUD di Parigi** per i **grandi Densimetrici** del prof. **Burgnevo** e
SEDLITZ CHANTEAUD. 2057
TORINO — 5, via delle Rosine, 5 — TORINO.

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Premiati con dipl. d'onore Esp. Italiane di Londra e Bruxelles 1888.
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori.
Elegantissimo cassetto di latta da 2 doz. L. **2,** da 4 doz. L. **3 50,** da 8 doz. L. **3 75.** — Per assaggio, con invio di L. **4 50,** si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassette, una **Krumiri,** una **Assabesi** da 4 doz. cadauna. Fiammiferi-confetti una cassa e Bottoni-confetti *brevettati.* 2031
PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 45 — TORINO.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole,** senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scombusto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **10** e L. **5.** 58
Farmacia Chialfrino via Provvidenza, 40 Torino.
piazza Palazzo

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.